ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenicale
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	43	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 8 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 8 Agosto 1897 Num. 217

La "Tribuna„ in Germania

OPPURE... VIAGGIO IN GERMANIA

La molteplicità e la importanza delle questioni che si agitano, complicandosi l'una coll'altra, in Germania — viaggio imperiale in Russia — denunzia del trattato commerciale coll'Inghilterra — crisi ministeriale — vittoria della Camera prussiana sul Governo — nuova attitudine dell'imperatore Guglielmo e dei partiti conservatore, agrario, socialista — prossimità delle elezioni — ripercussione del viaggio del presidente Faure a Pietroburgo — visita dei Sovrani d'Italia a Homburg — ci hanno persuaso ad inviare in Germania a farvi una breve dimora il nostro amico e collaboratore Evaristo Evangelisti (Oyster), *coll'incarico di osservare e riferirne nel modo più chiaro, completo ed obbiettivo, ai lettori della* Tribuna.

Alcuni di essi forse ricordano com'egli adempiesse un simile ufficio nel suo viaggio in Inghilterra durante le elezioni del '92, e la sicurezza del giudizio col quale, malgrado le simpatie molto diffuse per la causa irlandese, malgrado il trionfo del partito liberale, vincendo il fascino della sfolgorante parola di W. E. Gladstone, l'amico nostro notasse la invincibile ripugnanza degli inglesi ad ogni misura che mettesse in forse l'unità dell'impero e la instabilità della fortuna del partito liberale stesso e dell'illustre suo capo.

Ci aspettiamo da lui, ora, qualche cosa di simile, anzi, poichè gli anni affinano o dovrebbero affinare il giudizio, qualche cosa di meglio.

Vorremmo sopratutto che egli, osservando abitudini e costumi, e il maggior numero possibile degli aspetti della vita del popolo tedesco, seguendolo nella scuola e nella officina, nelle feste e nelle adunanze, nei campi e alle Borse, in chiesa, come si dice, e all'osteria, indagasse il segreto di quella sorte che ha dato alla Germania la vittoria e l'incremento meraviglioso della sua industria, del commercio, della navigazione — mentre, come nel rovescio della medaglia, ci mostra armati l'un contro l'altro in guerra i partiti meno conciliabili col presente ordine sociale da una parte, e i fautori di un'autorità quasi assoluta dall'altra.

Lo studio potrebbe riuscire anche più attraente per il contrasto fra le condizioni del nostro paese e quelle della Germania, che pure abbiamo preceduto nelle vie della libertà e dell'unità; dovrebbe insomma fornire una lettura piacevole ed anche, non diciamo, per rispetto ai nostri lettori, istruttiva; ma non del tutto vana.

Vi riuscirà il nostro Oyster?

Molto dipenderà dalla diligenza e dalla fortuna sua; molto anche dalla benevolenza dei lettori. Ai quali peraltro la Tribuna *avrà dimostrato che essa è sempre la stessa, e non risparmia cure e sacrifizi per conservare il favore dei suoi amici.*

ROMA, 7 agosto 1897

Dopo aver letto nel suo testo il discorso pronunziato alla Camera dei lordi da lord Salisbury intorno agli affari di Oriente non è possibile non esprimere più che mai recisamente l'opinione che le previsioni ottimiste delle agenzie telegrafiche sullo stato delle trattative che si seguono a Costantinopoli, se non del tutto smentite ne sono state sensibilmente scemate e attenuate. Il *premier* inglese invero, non ha saputo e potuto, per calmare l'impazienza di lord Kimberley, messo a dura prova dalla lentezza dei negoziati fra Grecia e Turchia, che somministrargli una decozione di verbi e particelle condizionali, e declinare in tutti i tempi il verbo credere.

Lord Salisbury « crede che siamo arrivati al punto che il governo ottomano, accetti la linea strategica e consenta a abbandonare la Tessaglia alla Grecia » non « può dire affatto quale sarà la decisione delle potenze » che discutono ancora la proposta fatta dal governo turco — di occupare certi punti del territorio greco finchè sia stata pagata la indennità; la questione della possibilità che la Grecia paghi l'indennità è ugualmente controversa; crede lord Salisbury che « un controllo sulle entrate della Grecia sia inevitabile sotto una forma qualunque; » però non « può dire che le trattative su questa via sono molto avanzate; e possono essere causa di una mora considerevole; » è probabile che la Grecia possa trovare il denaro necessario a pagare l'indennità « che è considerata come giusta dalle potenze » e « spera » che quindi tutte le parti greche della Tessaglia fino alla linea strategica tornino sotto il dominio della Grecia, ma ha soggiunto « non posso parlare in modo più preciso; perchè non devo andare oltre a ciò che credo essere stabilito. » Quanto alla questione cretese il *premier* ha affermato essere le potenze concordi nel ritenere che non si possa provvederci se non dopo composta la questione turco-greca, e che la mèta seria a cui tendono è di « stabilire una equa autonomia » pei turchi e cristiani, quantunque si tema che « un accordo fra le due parti non sia più vicino di quanto non lo fosse secoli sono. »

Noi non abbiamo bisogno di ripetere quanto a tale proposito abbiamo già detto. Per ciò che concerne la questione cretese non è possibile recare una opinione diversa da quella che si risolve nella accusa alle potenze di averla essa stessa ridotta ad una specie di quadratura del circolo, per la pretesa di trovarne una soluzione all'infuori della natura delle cose.

Lord Salisbury non ha detto a lord Kimberley se l'invio di nuovi contingenti di truppe nell'isola sia una conseguenza diretta della difficoltà di ottenere che turchi e cristiani possano convivere in una armonia per lo meno relativa: ma noi possiamo ritenere che lo sia e riconoscere quindi una tanta gravità nel prolungarsi della questione anche senza pensare a secondi fini inglesi o russi o di altre nazioni. Quanto alla questione turco-greca risulta chiaramente dalle dichiarazioni del *premier* inglese che la federazione europea è più che mai convinta di battere buona strada. Essa è animata d'una pazienza schiettamente evangelica; e di pazienza è necessario che si armino anche i più bramosi di sottrarsi all'incubo della questione greco-turca. Le trattative, che anche la *Neue Freie Presse* dava ieri per ultimate, sono in realtà, per più di un punto, appena iniziate.

Salisbury ha accennato nel suo discorso ad un'altra questione, che noi abbiamo creduto dover rilevare a parte, quantunque egli l'abbia confusa con tutte le altre che costituiscono il presente viluppo orientale: a quella cioè dei portatori tedeschi di obbligazioni greche. Il *premier* ha detto non essere egli d'avviso che « il dovere internazionale imponga all'Europa di provvedere al pagamento dei portatori tedeschi. Questo ci sembra significare che la proposta tedesca, di comprendere nel trattato di pace la regolarizzazione dei vecchi debiti, non abbia raccolto, malgrado le notizie telegrafiche trasmesse da Costantinopoli, l'intervento del suffragio degli ambasciatori. La mossa della Germania però un qualche risultato pratico è destinato ad averlo. Lord Salisbury ha soggiunto potersi però ammettere « che se tutti i portatori tedeschi non fossero pagati, il credito della Grecia sul mercato europeo sarebbe molto precario. Sarà merito o colpa — come chiamar lo si voglia — dell'imperatore Guglielmo II, il quale ha voluto far sentire alle potenze, anche in Oriente, il peso della potenza germanica, — se il controllo delle finanze greche, che sembra in massima accettato, diverrà un fatto compiuto.

Oggi ci si vuol far credere che ad Atene siano molto diminuite le ripugnanze per questa soluzione, che appena enunciata parve ai discendenti di Pericle e Milziade una *diminutio capitis* della loro sovranità.

Si arriva a dire che re Giorgio non ha mai esternato quei propositi di abdicazione che da giornali ed agenzie telegrafiche gli furono attribuiti. Noi non dobbiamo fare alcuno sforzo per persuaderci che il re di Grecia, dato pure che abbia pensato un istante ad abdicare, debba essersi convinto che questo suo atto non avrebbe gravato in nulla al paese da lui governato. Dell'inutilità di liberarsi dal potere già egli si convinse quando fu chiaro che le potenze — taluna delle quali forse lo aveva incoraggiato alla resistenza — abbandonava lui e la Grecia alla sorte degli eventi. Ma più difficilmente possiamo figurarci Ralli e Skuludis disposti a far subire al proprio partito tutto il danno che gli deriverebbe dall'accettazione di una condizione così umiliante. Il certo è che così come appare la situazione non è lieta nè per i governanti, nè per il popolo greco. A parte la questione dei portatori tedeschi, e quelli e questo si trovano chiusi nella morsa di un doloroso dilemma: o pagare l'indennità, o veder protrarsi sine die l'occupazione della Tessaglia. La Germania ha colto l'occasione per chiedere anch'essa i quattrini che le sono dovuti. A meno che il patriottismo dei greci non si cifri in una larga contribuzione di milioni — cosa che crediamo superiore alle loro forze — dovrà il governo di Atene, qualunque esso sia, passare sotto alle forche caudine che il capitale gli ha eretto di fronte.

Al confine franco-italiano

Le cortesie scambiatesi, al nostro confine, tra il presidente della Repubblica francese, ed i rappresentanti ufficiali del Re d'Italia, rispondono ad una consuetudine che non si sarebbe potuta negligere senza mancare ai doveri più elementari delle convenienze internazionali.

Che l'accoglienza fatta dal signor Faure agli inviati italiani sarebbe stata cordiale non era da dubitarsi. Che questa cordialità abbia fatto molto piacere a noi ed a tutti coloro che in Italia tengono alla conservazione dei buoni rapporti colla Francia, è cosa così naturale che non ha bisogno di essere dimostrata.

Ciò invece che ha bisogno di essere messo in evidenza è la necessità morale e politica di non esagerare l'avvenimento, come già vanno facendo gli organi del ministero, e di non presentarlo al pubblico come un nuovo trionfo del gabinetto.

Necessità morale perchè noi crediamo che gli italiani abbiano bisogno di apprezzare un po' meglio se stessi, e di tenere in conto il valore del loro paese così da non misurarlo alla stregua di una semplice e doverosa cortesia.

Necessità politica, perchè dando colore troppo vivo, ed importanza troppo grande a ciò che è nelle consuetudini diplomatiche e che non si trascura mai nelle relazioni internazionali, si corre pericolo di rafforzare all'interno quel cumulo di illusioni, che, sfatate poi, ci rendono insofferenti di qualunque anche minimo insuccesso; e di far credere all'estero che l'Italia pur di avere una carezza od un complimento, sia disposta a lasciare in abbandono i suoi più vitali interessi.

Noi crediamo sia di suprema necessità, non fosse altro per l'educazione civile del nostro popolo, e per avvezzarlo a tenere alto, ben alto il sentimento del suo decoro, impedire che continui ad aver corso quella specie di attonita compiacenza con cui da noi si suole considerare ed apprezzare ogni atto, anche se dovuto, di deferenza cortese, specie allorchè esso venga da forti e da potenti nazioni.

L'accentuare come ordinariamente si fa, questo compiacimento, il quale rivela nobiltà d'animo solo quando è contenuto entro i limiti della propria dignità, rassomiglia un po' troppo a quello che capita ai *parvenus*, allorquando taluno che essi credono per condizione sociale superiore alla loro, si degna di gratificarli di un benevolo sorriso.

Essere superbi non si deve; si deve invece tenere il proprio posto nel mondo, perchè in ciò sta il secreto della propria rispettabilità. Ed il posto che spetta ad una nazione di trentadue milioni di cittadini, quale è l'Italia, il posto che spetta ad una nazione, la quale e per la posizione che occupa nel centro d'Europa, e per gli elementi di cui può disporre, è facilmente indicato solo che si voglia, per un momento, sottoporre la ricerca ad una meditazione fredda ed attenta.

Salutiamo dunque l'incontro dei rappresentanti del Re d'Italia al confine col presidente della Repubblica francese; rallegriamoci delle cortesie onde questi rappresentanti sono stati fatti segno, quantunque ciò sia nell'ordine delle cose, e conforme alle leggi della educazione ed alle norme più corrette del buon vicinato. Auguriamoci che al di là del confine la cortesia usata dall'Italia alla Francia sia accolta e valutata, specialmente dalla opinione pubblica e dalla stampa francese in modo diverso da quello con cui abitualmente apprezza e commenta le cose italiane; ma non spingiamoci oltre; non spingiamoci fino a dare allo scambio di quelle cortesie una portata che non può avere, e ad attenderne delle conseguenze che non può produrre.

Non è questa la prima volta che il governo d'Italia dimostra la sua amabilità verso la nazione vicina. Anche governante Crispi, si mandò a Tolone la nostra squadra per ossequiare il presidente della Repubblica. Fu quello un atto degno, e se si vuole anche lodevole; ma sul terreno politico lasciò le cose come erano prima.

Il modo migliore, il modo più sicuro di mantenere e rafforzare i buoni rapporti internazionali dell'Italia non colla Francia soltanto, ma con tutti i governi esteri, rappresentino essi grandi o piccole potenze, è quello di far valere sempre con tatto e con prudenza senza spavalderie, ma senza debolezza, il proprio diritto.

Solo così si acquista reputazione di serietà, solo così si tiene alto il proprio credito; solo così le cortesie internazionali, come quella che si è compiuta ieri al confine franco-italiano, hanno un valore pratico, perchè esse servono di cemento all'edifizio della dignità nazionale.

Ma dove l'edifizio è difettoso, dove si regge su puntelli forniti da poveri formalismi senza contenuto, dove le facili contentature si sostituiscono alle legittime e necessarie esigenze della vita italiana, il cemento non può compiere l'ufficio suo utilmente; esso può servire tutto al più a soddisfare coloro che si appagano delle apparenze, e credono che un muro cadente diventi solido, solo perchè vi si è sparsa sopra una bianca ed innocente mano di calce. Soddisfazione facile, ma molto effimera!

Gli inviati di Re Umberto da Fe x Faure

(Nostri telegrammi particolari)

MODANE, 7, ore 9 ant. — (*Pino*.) Vi comunico questi altri particolari sull'arrivo a Modane del generale Ponza di San Martino e del maggiore Greppi incaricati di portare il saluto del Re d'Italia a Felix Faure.

Gli inviati di Re Umberto furono applauditi dalla folla. Le loro splendide uniformi sollevarono l'ammirazione generale.

Il tenente colonnello Menetrez, rappresentante il presidente della Repubblica, augurando il benvenuto ai rappresentanti del Re d'Italia, si dichiarò felice di essere stato designato a salutarli al loro arrivo sul territorio francese in nome del presidente della Repubblica.

Il generale Ponza di San Martino rispose in francese:

« Sono felice dell'occasione che mi è data di venire sul territorio francese a complimentare da parte di S. M. il Re d'Italia il presidente della Repubblica francese, pel quale tutti hanno tanta stima. Questa visita che ho l'onore di fare, per ordine di S. M., permette constatare i buoni rapporti che esistono fra la Francia e l'Italia e che i vincoli i quali uniscono le due nazioni sorelle, si stringono sempre più colla mia più grande gioia. »

Sul piazzale della stazione una compagnia di fanteria rese gli onori, mentre la musica suonava l'inno reale italiano.

Il generale Ponza di San Martino salutò con solennità la bandiera francese riscuotendo nuovi applausi.

Gli inviati italiani e gli ufficiali francesi salirono in landau tirato da cavalli dell'artiglieria e scortato dai dragoni e si diressero a Thermignon.

Non appena giunti a Thermignon, gli inviati di Re Umberto si recarono a piedi fino alla casa, dove era alloggiato il presidente della Repubblica, salutati rispettosamente da numeroso pubblico.

Gli ufficiali italiani furono ricevuti alle 6 pom. cogli onori riservati esclusivamente agli inviati straordinari.

Il generale Ponza di San Martino fu introdotto presso Félix Faure dal generale Hagron: egli presentò al presidente della Repubblica i complimenti del Re d'Italia.

Il colloquio fu cordialissimo e durò quindici minuti.

Poscia il generale Ponza di San Martino presentò il maggiore Greppi al presidente della Repubblica, il quale presentò, a sua volta, agli inviati italiani gli ufficiali della sua casa militare.

I rappresentanti del Re d'Italia si recarono quindi a far visita al ministro della guerra, generale Billot.

Quando furono rientrati nel loro alloggio, ricevettero la visita del tenente colonnello Ménétrez, che rimise in nome del presidente della Repubblica, Félix Faure, la croce della Legion d'onore al generale Ponza di San Martino e la croce di ufficiale della Legion d'onore al conte Greppi.

Il presidente Félix Faure diede iersera un pranzo di 23 coperti in onore degli inviati italiani.

Il generale Ponza di San Martino sedeva a destra del presidente. I personaggi, che assistevano al pranzo, portavano le decorazioni italiane.

Non venne fatto nessun *toast*. I convitati toccarono semplicemente i bicchieri al momento in cui fu servito lo *Champagne*.

Il generale Ponza di San Martino ed il maggiore Greppi si accomiatarono dal presidente della Repubblica alle 9,30 pom.; indi conversarono fino alle ore 10 cogli ufficiali francesi per la via principale di Thermignon ove, in loro onore, furono incendiati dei fuochi d'artificio.

Prima di salire in vettura, il maggiore Greppi abbracciò il generale Verdière, che nel 1885 era capo della missione francese intervenuta alle grandi manovre italiane e presso il quale il maggiore Greppi era stato allora addetto.

La partenza del generale di San Martino e del maggiore Greppi per Modane ebbe luogo colle stesse formalità dell'arrivo.

Il generale Ponza di San Martino ed il maggiore Greppi lasciarono Modane nella notte e hanno fatto ritorno stamane a Torino.

Il presidente della Repubblica al confine italiano

(Nostro telegramma particolare)

SUSA, 6, ore 7,20 pom. — (*Baron*) Il presidente visitò ieri tutta la linea dei nostri confini.

Ultimata la manovra, passò — a un'ora dal confine italiano — la rivista a venti mila uomini.

MODANE, 7, ore 9,58 ant. — (*Baron*) Il presidente, ultimate le manovre ai nostri confini, partì per Moutiers traversando la montagna invece di ritornare per Modane.

Commenti al viaggio in Russia dei sovrani di Germania

(Nostri telegrammi partic.)

PIETROBURGO, 7, ore 10 ant. — La *Petersburkja Vedomosti* nonchè il *Russki Invalid* salutano simpaticamente l'imminente arrivo della coppia imperiale tedesca, rilevando anche che questo incontro suggella l'amicizia tradizionale esistente fra le due famiglie imperiali.

Il *Novosti* rileva gli sforzi di Guglielmo per volere ad ogni costo amica la Russia e un ravvicinamento con la Francia.

Dice che tale intento prefissosi dal monarca tedesco ha somma importanza per l'Europa tutta ed è la più efficace garanzia di una pace duratura fra le grandi potenze.

Gli altri giornali, che non interpretano il pensiero del governo, veggono nell'incontro un semplice atto di cortesia che non recherà la minima alterazione nel presente aggruppamento delle potenze.

Però tutti i giornali, indistintamente, sono di avviso che l'incontro accelererà la conclusione della pace greco-turca con maggiore vantaggio per la Grecia.

BERLINO, 7, ore 11 ant. — (*Hermann*.) I giornali ufficiosi trattano del viaggio imperiale a Pietroburgo in modo assai riservato.

La *Kolnische Zeitung* crede che il viaggio di Guglielmo non rassomiglierà alla marcia trionfale di Faure, ma darà luogo a una calma discussione fra i sovrani e i ministri, che lascia sperare un rinvigorimento di reciproci rapporti di stima e di amicizia.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* insiste sull'amicizia dei due sovrani, che quantunque di carattere puramente personale, è garanzia di un felice avvenire.

PARIGI, 7, ore 2.50 pom. — (*Jacopo*). Tutta la stampa commenta la visita di Guglielmo in Russia, sforzandosi di far credere che essa manca di qualsiasi reale importanza, trattandosi — afferma essa — di una semplice visita di cortesia.

Il *Temps* aggiunge che la fredda accoglienza che l'imperatore riceverà a Peterhof farà vieppiù risaltare gli applausi entusiastici, trionfali che riservansi a Felix Faure, la cui visita soltanto avrà un vero significato, e sarà feconda di risultati, oltrechè varrà ad affermare la solidità del carattere dell'alleanza che unisce Parigi a Pietroburgo.

Un agguato a contadini italiani in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Gli abitanti di Sospel, piccolo villaggio confinante con la frontiera italiana, essendosi lagnati perchè all'epoca della mietitura erano vittime dei contadini italiani che arrivavano a bande e falciavano il fieno impadronendosene insieme a quello già tagliato, il governo francese decise di mettere fine a tale invasione.

Ieri mattina, alcuni commissari speciali, accompagnati dalla gendarmeria, da doganieri e da guardie forestali campestri, appostaronsi verso le cinque del mattino e videro infatti una banda di trenta italiani che accingevasi a falciare il fieno francese.

I commissari e i loro uomini, rinforzati da una compagnia di cacciatori agli ordini del capitano Gallemand, piombarono loro addosso impadronendosi di quindici italiani che, dopo una corsa vertiginosa, furono arrestati e tradotti alle carceri di Nizza.

Affermasi che erano state fatte alle autorità italiane rimostranze per le invasioni dei contadini e che queste rimostranze non essendo a nulla servite, il prefetto Henry, per evitare rappresaglie da parte della popolazione contro gli italiani, preparò l'agguato.

Il principe di Galles

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 7, ore 10 ant. — (*Hermann*). Il *Tageblatt* annunzia che il principe di Galles non andrà quest'anno ad Amburgo, ma invece si recherà a Marienbad.

I superstiti della spedizione Bòttego

Il racconto delle loro avventure fatto al nostro corrispondente

Lamberto Vannutelli, tenente di vascello — Tenente Carlo Citerni
(prima della loro partenza da Roma)

ZEILA, 26 luglio 1897. — (*H.*) Nel giugno del 1895 il capitano Bòttego, l'ardito esploratore del Giuba, partiva dall'Italia accompagnato dai tenenti Vannutelli e Citerni e dal dottor Sacchi.

Nei primi giorni dell'ottobre seguente, la spedizione Bòttego, alla quale si era unito il capitano Ferrandi, partì da Brava, sulla costa del Benadir, con una scorta di 240 ascari, e internandosi verso il Nord per prendere la via che va da Mogadiscio a Lugh, arrivò in quest'ultimo punto dove lasciò il capitano Ferrandi con 40 ascari. Quest'ufficiale conosceva da molto tempo il Benadir e le rive del Giuba.

La spedizione rimontò lungo la sinistra di questo fiume sino al 5.o grado Nord, dove potè constatare che il lago Gamo, segnato sulle carte, non esiste. Di là, girò in direzione Ovest, attraversando un paese completamente sconosciuto che i cartografi lasciano in bianco, e passò a Nord dei laghi Stefania e Rodolfo, penetrando nella valle del Nilo. Là i valorosi esploratori si trovarono una seconda volta nell'ignoto, nel paese misterioso dei Schilluk, dove si trovano le sorgenti e i principali affluenti del Sobat che si getta nel Nilo vicino a Fasciodà. Si diressero verso il Nord sino in prossimità del nono grado, in territorio di Ninak, donde ritornarono nei Galla facendo una punta all'Est. Così varcarono lo spartiacque del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro e raggiunsero nel marzo del 1897 il paese di Gobo, alle sorgenti del Yabus, fiume che scorre da Sud a Nord per gittarsi nell'Abai, ai piedi dell'altipiano dell'Ambara, all'Ovest del regno del Goggiam.

Nel novembre del '96 il dottor Maurizio Sacchi, con una scorta di ascari, si staccò dalla spedizione con lo scopo di portare alla costa le numerose collezioni scientifiche.

All'arrivo del capitano Bòttego e dei suoi compagni a Gobo la forza della spedizione, dedotti gli ascari lasciati a Lugh, quelli partiti col dottor Sacchi e quelli morti di malattia lungo il viaggio, era di 92 uomini.

Vannutelli e Citerni al loro arrivo a Zeila.
(Da una istantanea del nostro corrispondente).

Il paese di Gobo appartiene ai distretti Galla tributari dell'Etiopia. Il suo capo porta il titolo di desmacc, sebbene eserciti l'autorità in suo proprio nome e non in quello di Menelich, di cui è semplicemente il tributario.

Egli non fece nessuna obbiezione alla spedizione Bòttego per lasciarla entrare nel Gobo, anzi le dette l'assicurazione della propria amicizia. Questo capo dimora in un luogo chiamato Yelem, a qualche chilometro a oriente di Gobo propriamente detto; fra lui e il capitano furono scambiati dei doni; tutto insomma pareva procedesse bene.

Il 16 marzo il capo galla manifestò ai componenti la spedizione il proprio desiderio di vederli restar nel paese, per mettere a profitto il loro talento; egli voleva, fra le altre cose, che gli costruissero un battello a vapore. Il capitano Bòttego comprese che avrebbe incontrato serie difficoltà a procedere oltre. Le premure amichevoli dei galla, gli inviti del capo che si succedevano già da parecchi giorni, celavano un'insidia. In fatti, nella notte dal 16 al 17, un migliaio di galla armati di fucili circondarono l'accampamento italiano. Essi incitarono gli ascari a disertare; dodici di questi ultimi si piegarono agli incitamenti, di modo che la truppa agli ordini di Bòttego rimase ridotta a 80 uomini.

All'alba del 17, i galla sbarrarono risolutamente il cammino alla spedizione. Le trattative furono inutili. Essi non avevano che uno scopo: impadronirsi di tutto il bagaglio e trattenere prigionieri gli italiani.

Stando così le cose, il capitano Bòttego si preparò a difendersi. Essendo imminente l'assalto dei galla, il capitano ordinò il fuoco. La lotta si impegnò rapidamente e durò pochi minuti. Alla prima scarica del nemico, il capitano Bòttego cadde colpito a morte; al suo fianco, il tenente Citerni ricevette una palla nel piede sinistro, Vannutelli fu legato. Il questi due superstiti, con gli ascari sfuggiti come essi alla morte, furono trattenuti prigionieri a Yelem.

Tre mesi ha durato il martirio dei tenenti Vannutelli e Citerni.

Quando Menelich, pei reclami del maggior Nerazzini, ordinò al desmacc di Gobo di mandare ad Addis-Abeba i due ufficiali italiani, costoro furono affidati ognuno alla guardia di un galla, col quale, come è costume del paese, erano incatenati per la mano destra. Passate alla tortura di vivere e di marciare attraverso le montagne per 17 giorni, continuamente legati a un negro, senza potersene staccare neppure per un secondo. Il curioso di quell'uso è poi questo: che il custode, senza avere nessuna punizione da scontare, è punito quanto il prigioniero che gli è affidato e soffre quanto lui.

Vannutelli e Citerni andavano a cavallo, ma soltanto il custode del primo disponeva di una cavalcatura anch'esso, mentre l'altro doveva seguire a piedi.

Un'ora prima di giungere ad Addis-Abeba, e per ordine di Menelich, furono liberati i prigionieri dalle catene. Non dimorarono ad Addis-Abeba, che cinque soli giorni, il tempo di rimettersi alquanto dalle loro fatiche; e il 25 giugno partirono per Zeila col maggior Nerazzini.

Menelich fu informato del massacro della spedizione qualche giorno appena dopo che questo era avvenuto. La notizia fece impressione nei famigliari indigeni ed europei del Negus, il quale non si aspettava la presenza di una spedizione italiana sulla stessa frontiera del Sudan egiziano, a poche tappe dalla capitale etiopica e sulla stessa latitudine che quest'ultima. Si pensò subito a una manovra dell'Italia per prendere l'Etiopia fra due fuochi, sollevando contro il Negus le popolazioni galla del sud-ovest.

In conseguenza di ciò, Menelich ordinò che gli oggetti e i documenti della spedizione fossero con grande cura raccolti e conservati, per poterli esaminare e così rendersi conto del carattere della spedizione.

Si può immaginare in qual disordine si trovasse il bagaglio della spedizione caduto in mano degli indigeni. Casse e valigie erano state sventrate; rubato il denaro, il resto giaceva alla rinfusa nel fondo delle casse.

In seguito a ordini venuti da Addis-Abeba, si procedette a un nuovo imballaggio degli oggetti della spedizione.

I tenenti Vannutelli e Citerni furono incaricati di classificare i documenti e le carte geografiche; compito cui adempirono, si può ben crederlo, con piena coscienza.

Ma il bagaglio non seguì i prigionieri nel

loro viaggio a marcie forzate da Yelem a Addis-Abeba. Menelich promise espressamente al maggior Nerazzini di averne cura e di spedirlo integralmente a Zeila.

Inutile aggiungere che Vannutelli e Citerni arrivarono ad Addis-Abeba in uno stato deplorevole.

Due anni di viaggio attraverso le regioni equatoriali, tre mesi di dolorosa prigionia, e 17 giorni di viaggio camminando giorno e notte, con la catena al polso, bisogna confessare che tutto questo bastava a mettere alla prova la più robusta fibra di uomo.

A Yelem i due compagni abitavano molto lontano l'uno dall'altro. Non potevano uscire dalle capanne dove erano alloggiati, e soltanto per compiacenza dei loro guardiani e abusivamente, si permisero qualche rara e breve passeggiata all'aria aperta. Si nudrivano di piselli secchi. La dura era per essi un grande regalo. Finirono col perdere la nozione del pane. Quanto all'acqua, non ve n'era sempre, perchè bisognava andarla a cercare altrove, e i galla non si scomodavano se non quando avevano essi stessi gran sete.

Il paese di Gobo è molto bello, molto fertile e popoloso. Lungo il percorso fino ad Addis-Abeba, ogni cento o centocinquanta metri si trovava sempre qualche capanna o gruppo di capanne.

Le apprensioni circa la sorte del dottor Sacchi ebbero, pare, una triste conferma alla vigilia della partenza della missione Nerazzini da Addis-Abeba. Vannutelli e Citerni mi hanno assicurato che essi non conservano più alcuna speranza di rivedere il loro compagno, le informazioni giunte sulla catastrofe sono disgraziatamente troppo precise. Mi limito a ripetere ciò che ho inteso da essi.

Il dottor Sacchi sarebbe stato ucciso verso la fine di dicembre del 1896 — sei settimane dopo avere lasciato la spedizione — dai Galla Borana all'est del lago Stefania, al 5° grado di latitudine e circa al 38° di longitudine Est. Queste notizie mi paiono assai approssimative, ma come ottenere la precisione desiderata in un frangente simile?

Resta a sapersi che cosa sia accaduto dell'interessante bagaglio del D. Sacchi. Su questo riguardo, non si sa proprio nulla in Abissinia; ma bisogna anche convenire che quelle popolazioni non hanno rapporti di sorta col Nord. Bisognerebbe fare delle ricerche dalla parte destra del Giuba e nella Britisch East Africa, perchè, tutto sommato, l'eccidio è avvenuto in territorio britannico. Secondo la penso io, un primordiale interesse vi dove essere nel ritrovare gli avanzi della carovana Sacchi, non soltanto perchè ritrovandoli si chiarirebbero tutti i dubbi, o in un senso o in un altro, ma anche pel valore dei documenti e delle collezioni che potrebbero salvarsi.

Un'altra quistione da risolvere è quella dei trenta e più ascari trattenuti prigionieri in Yelem e che devono essere liberati da Menelich secondo una sua formale promessa. Amo credere che essi si trovino di già in viaggio.

I tenenti Vannutelli e Citerni sono stati curati con molto amore dopo la loro liberazione. Sono due simpatici giovani, pieni di vita e di salute, nei quali non rimane traccia veruna delle sofferenze passate. Parlano delle loro peripezie con grande semplicità; non si meravigliano che di una cosa soltanto, di ritrovarsi ancora vivi.

Il loro viaggio, sotto il punto di vista geografico, supera per risultato quanti viaggi sono stati compiuti in Africa da molti anni a questa parte. La spedizione soccombette precisamente mentre usciva dall'ignoto per rientrare in paesi esplorati. A Gobo avrebbe seguito l'itinerario del viaggiatore olandese Schuver, ucciso nel 1882 negli stessi paraggi, ma un po' più al Nord. Di là essa si proponeva di fiancheggiare i versanti occidentali del massiccio etiopico per guadagnare Cassala.

Sarebbe stato il degno coronamento di un viaggio così intelligentemente concepito e così arditamente intrapreso e che occuperà così importante posto nella serie delle esplorazioni italiane di questo secolo.

In giro per il mondo

A proposito del sequestro delle fotografie dell'ex-principessa di Chimay, l'altro ieri accennai alla speculazione mancata dei fotografi e alla rendita perduta dall'ex-principessa.

Ma non è a lei soltanto che si limitava e si limita l'industria delle fotografie messe in vendita.

Quando un personaggio qualsiasi si impone all'attenzione o alla curiosità pubblica, le case fotografiche di Parigi si affrettano a offrirgli i propri servigi.

Se questi sono accettati, la persona interessata è avvertita che la casa fa due prezzi. Se la negativa deve rimanere di proprietà della persona che accetta di lasciarsi fotografare, il prezzo della fotografia è regolato sulla tariffa ordinaria. Se, al contrario, la persona da fotografare consente ad autorizzare la vendita dei suoi ritratti, non le si chiedono che 10 lire per la posa e ogni copia le è venduta al prezzo derisorio di una lira.

Naturalmente, la regola ha le sue eccezioni. Trattandosi di alte notorietà, con le quali è già molto l'essere riusciti a entrare in relazioni di affari, le piccole questioni di bottega non sono neppur accennate.

Fra le persone che concedono il monopolio della vendita dei propri ritratti, ve ne sono alcune che reclamano un anticipo sui benefici futuri; ma questo caso si presenta di rado, perchè in generale si considera di già come un sufficiente vantaggio la popolarità che risulta dalla diffusione per tutto il mondo della propria fotografia.

Quanto alla vendita, le grandi case fotografiche non vi arrivano direttamente. Esse producono; ma per la vendita al dettaglio non fanno che rifornire i diversi depositi e spacci minori. Vendono all'ingrosso, come si dice comunemente; e mandano quindi dei commessi viaggiatori a prendere le ordinazioni dalle diverse case minori con *albums* in cui sono i campioni dei ritratti da vendere.

Dalle fluttuazioni che si stabiliscono, secondo cresce o diminuisce il successo o la popolarità di un personaggio, e quindi cresce o diminuisce la richiesta delle sue fotografie, è danneggiato o si avvantaggia il rivenditore al minuto variando il prezzo secondo quelle oscillazioni; ma la grande Casa che fornisce le minori sempre a un prezzo costante, se non può sperare in un vento di notorietà che le faccia in pochi mesi realizzare enormi guadagni, è d'altra parte al sicuro da qualunque perdita.

A ogni modo, è pur curioso questo commercio fiorente aiutato dalla curiosità e dalla vanità, anzi su di queste esclusivamente basato.

I ritratti di donna sono più richiesti. Quelli di Cleo de Merode, della Otero, della Réjane, di Sarah Bernardt e di Jane Hading danno benefici maggiori.

Ogni anno si vendono in media 10,000 fotografie della Cleo de Mérode, mentre quelle della Bernhardt non arrivano che ai due terzi di questa cifra.

I principali compratori sono i tedeschi; vengono poi russi e americani.

Per gli uomini, le cifre di vendita sono molto inferiori. I ritratti di uomini che si vendono di più sono quelli dei sovrani; e quest'anno ha preso gran voga la fotografia di Menelich.

Vengono dopo i ritratti della famiglia reale di Grecia (e si capisce perchè); quelle dell'imperatore di Germania, dell'imperatore di Russia e finalmente di Felix Faure.

Fra gli uomini politici francesi, Hanotaux, ministro degli esteri, va discretamente. Egli è venduto più di Méline.

Fra gli scrittori, il ritratto più in voga quest'anno è quello di Pierre Loti. Viene poi Zola, di cui si spediscono in tutto il mondo 800 esemplari all'anno; seguono Alfonso Daudet e Gyp.

I ritratti di Hugo, dei due Dumas, della Sand, di Lamartine si vendono ancora bene.

Degli accademici, quasi nessuno è richiesto.

Ma... e servirà per chiudere queste note..... un vero fallimento nel commercio dei ritratti è rappresentato dai senatori e dai deputati.

E' molto raro, conclude la inchiesta dalla quale ho riassunto queste notizie, che la fotografia di un senatore o di un deputato sia oggetto della richiesta di un compratore!

Nemmeno in effigie i buoni popoli latini tollerano i loro legittimi rappresentanti...

×

E' apparso un annunzio nella quarta pagina di un giornale milanese, nel quale un Tizio ci fa sapere che egli insegna a eseguire fotografie senza macchina.

Cosicchè finora avevamo:

La polvere senza fumo.

Il telegrafo senza fili.

Le vetture senza cavalli, o automobili.

Vi aggiungemmo: I ministri senza portafogli.

E ora allunghiamo la lista con la fotografia senza macchina.

Pare che il mondo si avvii a fare senza di tutto.

×

Fra buone amiche.

— Hai inteso? la nostra Clara si rimarita.

— Non lo credo; ella ha troppo spirito per voler unirsi a un uomo tanto sciocco da sposarla.

Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 2 pom. — (*edi.*) E' stato annunziato che le elezioni generali amministrative avranno qui luogo nella prima quindicina di ottobre. Siccome la data del regio decreto che scioglieva questo Consiglio comunale è precisamente quella del 1° aprile p. p., così i sei mesi concessi dalla legge al regio commissario, spirerebbero col 1° del prossimo ottobre.

Ho creduto quindi opportuno di assumere informazioni in proposito, ed ecco ciò che ufficiosamente ho saputo. Niente è ancora deciso circa la convocazione degli elettori comunali.

Secondo ogni buona regola esse dovrebbero aver luogo entro il settembre p. v. ma può accadere che sieno prorogati di tre mesi i poteri del regio commissario, con un decreto. Soltanto allora potrà accadere che le elezioni non sieno fatte entro il p. v. settembre.

— Si è riunita la Giunta provinciale amministrativa per l'esame di una voluminosa risposta del regio commissario intorno alle obbiezioni e alle proposte della Giunta stessa, circa il bilancio preventivo pel corrente anno, coi relativi nuovi organici municipali.

Il memoriale del regio commissario essendo molto diffuso, la discussione è stata rinviata a lunedì — e continuerà certo per varie sedute.

Il regio commissario difende le sue proposte già note.

Intanto la Giunta provinciale amministrativa ha deliberato di togliere il sussidio municipale a questa Scuola normale femminile, e di abolire la Scuola elementare a pagamento unita ad essa.

Hanno votato pel mantenimento del sussidio i consiglieri governativi; contro di esso quelli elettivi. La locale Scuola normale parrebbe qui destinata a chiudersi.

E le allieve di essa dovranno interrompere gli studi, o recarsi a proseguirli altrove.

— Il 19 corrente sarà discusso a questa Corte d'assise, convocata in sessione straordinaria, il processo contro gli amendui confessi dei coniugi Garselli. Il Magagnini sarà difeso d'ufficio dall'avv. Adolfo Corcos; il Puntoni, pure d'ufficio, dall'avv. Vittorio Vatuni.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 7, ore 3,35 pomeridiane — (*Baracconi*) Ecco come avveniva a Cascina l'omicidio del giovane diciassettenne Del Costa.

Il Ciompi, pure diciassettenne, minacciava, si dice scherzando, di togliere la fidanzata al compagno, con essa avendo amoreggiato prima di lui.

I giovani venivano presto a diverbio, e passati alle vie di fatto il Ciompi vibrava un colpo di coltello nella persona del Del Costa che ne rimaneva ucciso.

— Il giorno 10 si discuterà la causa per diffamazione a mezzo di stampa intentata dal presidente del Consiglio notarile di Livorno contro il conte e la contessa Rosselmini Gualandi, e contro gli avvocati prof. comm. Emilio Bianchi, prof. Lodovico Mortara e cav. Antonio Meschini per fatti affermati in una memoria legale; fatti ledenti — come dice l'accusa — l'onore del presidente del Consiglio notarile di Livorno.

Il Consiglio comunale di Palermo

Cinque persone travolte da una locomotiva - Tentato ricatto

(Nostro telegramma part.)

PALERMO, 7, ore 2,10 pom. — (*Gugliuzzo*). Ieri il Consiglio comunale deliberò che le località destinate all'impianto del bacino di carenaggio e del cantiere navale rimangano per tutta la durata della convenzione fuori la cinta daziaria. Resta così in vigore l'articolo concedente l'esenzione del dazio dei materiali occorrenti alla costruzione e all'esercizio delle due opere senza che il Consiglio di Stato possa respingere l'approvazione del Consiglio. Fu deliberato un voto di plauso al promotore, comm. Florio.

— Telegrafano da Palazzo Adriano che per puro caso è andato fallito il sequestro del canonico Tagliarini, tentato da sette individui armati a due chilometri dall'abitato.

— Ieri tra le stazioni di Roccapalumba e Valledolmo una locomotiva investiva un carrello, guidato dal sorvegliante Chiarello, che trasportava il cantoniere Cannizzaro con la moglie e le sue due bambine, traslocato per motivi di salute.

La donna e una figliuoletta rimasero sfracellate; gli altri due feriti. Il povero Chiarello riportò la frattura del ginocchio destro e del femore sinistro. Si è aperta un'inchiesta.

— In seguito a lieve diverbio con sua madre, la ragazza diciannovenne, Domenica Cannizzaro, impadronitasi di una rivoltella di suo fratello se ne sparava all'orecchio un colpo. Il proiettile rimase conficcato nel condotto auditivo. All'ospedale dove fu giudicata in pericolo di vita, ella in preda a forte esaltazione, deplorava che fallitole il colpo, non avesse fatto a tempo a gettarsi dal balcone.

Il nuovo Consiglio comunale di Catania

Fischi, applausi e tumulti

(Nostro teleg. part.)

CATANIA, 7, ore 4 pomeridiane. — (*Sciuto*). Oggi si riunì il nuovo Consiglio comunale. Un pubblico enorme stipava l'aula e la tribuna. E ano presenti 42 consiglieri.

Appena entra De Felice scoppiano dalla tribuna applausi. Dopo entra il comm. Sapuppo accolto da applausi, alcuni fischiano.

Quando compare il senatore Casaletto scoppiano applausi continui e unanimi. Egli presiede la seduta aprendola con un applauditissimo discorso. Dichiara infine di dimettersi da consigliere comunale.

Si procede alla elezione del sindaco.

Risulta Sapuppo con voti 31. Questi dichiara di dimettersi subito non essendo ancora decisa la elezione politica del secondo collegio. Qui scoppiano rumori indescrivibili; fischi, urli, applausi, un fracasso assordante, minaccioso.

Il presidente si copre e sospende la seduta. Riaperta la seduta, De Felice risponde al Sapuppo chiamandolo traditore del partito.

Nuovi urli, nuovo orribile pandemonio. Si chiude finalmente la seduta e si rimanda la nuova elezione del sindaco.

Gli scioperi nel bolognese

(Nostro tel. part.)

BOLOGNA, 7, ore 4.35 pom. — (*B.*) Tornano a serpeggiare gli scioperi nelle vicinanze di Medicina. Gli operai al fondo Benelli si rifiutarono di recarsi al lavoro senza dirne le ragioni. I proprietari erano disposti ad aumentare la ricompensa, ma invano.

Si chiese chi era il capo dei contadini, ed essi risposero: Non lo abbiamo, siamo tutti uguali!

Si dice che pure nel fondo Stiassi, sempre a Medicina, gli operai intendano di abbandonare i lavori.

Nuovi treni per la Spezia

(Nostro teleg. part.)

SPEZIA, 7, ore 3 pom. — (*Zannoni*). Lunedì, sul tronco ferroviario Santo Stefano della Magra-Sarzana verrà attivato il servizio con tre coppie di treni in coincidenza con quelli ascendenti e discendenti della Parma-Spezia.

Il 1° settembre si effettueranno, se conciliate saranno le pretese ferroviarie, i diretti Milano-Roma per la stessa linea.

Manovre inglesi

(Nostro telegramma part.)

SIRACUSA, 7, ore 4 pom. — (*Corpaci*). Informazioni giunte da Malta recano che iersera l'intiera squadra inglese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Hopkins, eseguì una brillantissima manovra notturna a circa venti miglia da La Valletta.

La squadra, dopo essere stata stamane in vista delle coste siciliane per qualche ora, si diresse nuovamente a Sud in ordine di battaglia.

Le tragedie dell'alpinismo

(Nostro telegr. particolare)

ST. MORITZ, 7, ore 1.50 pom. — (*Attilio.*) Il cav. Descalzi, genovese, sul cinquant'anni, trovandosi qui con sua moglie, volle ieri fare l'ascensione del ghiacciaio della Diavolezza, sito nel gruppo della Bernina. Allontanatosi dalla guida a nome Metzger, precipitò in un crepaccio. Il cadavere non fu finora ritrovato.

Il defunto lascia una numerosa famiglia.

Un telegramma posteriore della *Stefani* datato da Coira ci fa sapere che il cadavere venne ritrovato e che la disgrazia accadde per aver voluto il cav. Descalzi saltare il crepaccio fatale rifiutando l'aiuto della guida.

L'assassinio di un vecchio a 77 anni

(Nostro telegramma particolare)

S. STEFANO DELLA MAGRA, 7, ore 1.15 pom. (*Zannoni*). — Avuto notizia a Spezia di un efferato delitto commesso in Ponzano Superiore, frazione di questo comune, mi sono recato subito sul luogo per assumere informazioni precise.

Nelle ore pomeridiane di ieri un proprietario di Ponzano, Bartolomeo Guarrini, di anni 77, fu trovato morto in un campo di sua proprietà con la testa quasi interamente recisa dal busto, senza un orecchio, e con varie ferite sulle spalle e nella schiena.

Avvertiti i carabinieri, dalla vicina Sarzana accorrevano sul luogo del delitto il procuratore del Re Tamburi, il giudice istruttore presso quel tribunale, i carabinieri e il medico condotto del comune, sig. Taddei.

Non fu difficile constatare che il Guarrini era morto per ferite gravissime prodotte a colpi di scure, mentre stava dormendo.

I presunti autori del delitto sono certi Giannone Giuseppe e figlio, detti I Ciresci, i quali dal defunto Guarrini erano stati querelati per ingiurie; la querela fu poi transatta il 3 luglio decorso con poca soddisfazione dei Giannone, i quali, a quanto si afferma, avrebbero con terze persone giurato di vendicarsi del Guarrini.

Essi pertanto vennero tratti in arresto a Sarzana a disposizione dell'autorità giudiziaria. Domattina il dottor Taddei eseguirà l'autopsia del cadavere.

Questo delitto efferatissimo commesso contro il vecchio Guarrini, molto stimato qui, produsse una profonda impressione fra questi pacifici terrazzani.

Un assassinio per vendetta

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 7, ore 11.50 ant. — (*Menti*). A Lammari fu perpetrato un atroce misfatto, ieri notte, alle ore 0.15.

Francesco Marchi, un vecchio, udito rumore in un suo frutteto, si alzò di letto e si affacciò a una finestra per sgridare coloro che egli credeva gli rubassero le pere. Ma appena ebbe messo il capo fuori, gli fu immantinente sparato contro con una doppietta carica a pallottoni. Egli colpito alla testa, in pieno, stramazzava indietro nella camera, esanime.

I carabinieri, supponendo si trattasse di vendetta per antichi rancori, arrestarono un tal Cecchini Domenico e un tal Cecchini Pietro, come sospetti autori dell'assassinio, perchè tempo fa il Cecchini Domenico rincorse a mano armata il vecchio Marchi, minacciandolo di morte, sempre a causa di interessi. Un altro forte indizio a carico fu il sequestro in casa degli arrestati di un fucile manifestamente esploso di fresco.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una gita dell'on. Guido Baccelli

(Nostro telegr. part.)

CORNETO TARQUINIA, 7, ore 8,15 a. — (*Diprop.*) L'on. Baccelli Guido, dopo il pranzo offertogli ieri sera all'*Hotel Termale* da alcuni suoi intimi amici, stamane è venuto qui a Corneto Tarquinia. L'amena cittadina etrusca, a mezz'ora dalla stazione, sulla collina a 300 metri di altezza, per visitarvi il museo civico, le tombe etrusche e il *Teatro Nuovo*, decorato dal pittore Alvisi.

Questa sera, accompagnato dal comm. Ballori, dal prof. Rossoni e da altri, ritornerà a Civitavecchia donde lunedì mattina tornerà a Roma.

Poscia si recherà subito a San Vito Romano. Ivi si tratterrà fino alla metà di ottobre; indi andrà a Napoli per presiedere il congresso medico interno.

Ancora l'assassinio del Paravani

La confessione del reo

TERRACINA, 6. — La confessione del Faletti dà questi particolari del delitto:

Alle 10 e mezza di domenica sera il Faletti chiuse l'esercizio e si ritirò a giuocare a *bazzica* col Paravani. Nella camera dove giuocavano dormiva la moglie del Faletti con un bimbo.

Il Faletti avendo vinto le lire 3.40 che possedeva il Paravani non voleva più giuocare, mentre l'altro insisteva di proseguire, promettendo che avrebbe pagato il giorno seguente. Ne seguì un litigio; ci furono ingiurie. Il Faletti si allontanò e andò a prendere un pugnale, che aveva tenuto per ricordo di quando era carabiniere. Con quest'arma inferse all'improvviso al Paravani due tremendi colpi e l'uccise. Il Paravani cadde a fianco del letto dove dormiva la moglie dell'assassino.

Il Faletti, che da soli venti mesi si era coniugato, trascinò da solo il cadavere ove fu rinvenuto. Questa la confessione completa del reo.

Però dagli indizi avuti pare si debba escludere che il Faletti sia il solo colpevole, se altri non consumò con lui il delitto, è certo però che deve esserne stato favoreggiatore. E ciò appunto assoderà l'inchiesta condotta con accorgimento dal pretore Del Giudice.

Per l'archeologo De Rossi

CASTELGANDOLFO, 6. — Il Papa ha dato il permesso perchè nel palazzo pontificio venga inaugurata una lapide commemorativa in memoria del grande archeologo cristiano commendatore Gio. Batt. De Rossi che nel suddetto palazzo terminò la sua mortale carriera.

La solenne inaugurazione avrà luogo il 19 del p. v. settembre.

La festa di S. Lorenzo

ZAGAROLO, 7. — La festa di S. Lorenzo verrà qui celebrata con grandi feste religiose e civili.

Lunedì, 9, alle 6 pom., processione con la statua del santo, quindi illuminazione elettrica con lampade ad arco.

Alle 10 di martedì solenne messa in musica nella chiesa titolare. Alle 6 verrà estratta la tombola di lire 500 a beneficio del civico ospedale. Alle 9 s'incendierà una gran macchina pirotecnica.

Le feste saranno rallegrate dal concerto cittadino diretto dal maestro Lorenzo Passironi.

Tragedia d'amore

VALMONTONE, 6, ore 7 pom. — Iersera alle 7 il maniscalco Fanfoni Giovan Battista, andò a trovare la sua fidanzata Giulista Cammone, una simpatica ragazza di 13 anni.

Pare che nel colloquio che avvenne fra i due la ragazza manifestasse l'idea di non volerne più sapere del Fanfoni, poichè questi, estratto un rasoio, ne vibrava tremendi colpi al collo della poverina. Alle grida disperate, accorsero dei vicini; il solo però che ebbe il coraggio di affrontare il forsennato e disarmarlo, fu il parroco Don Angelo Fortuna.

La ragazza ebbe le più sollecite cure dal dottore Chiocchia il quale la giudicò in pericolo di vita. Il Fanfoni è fuggito, nè è stato ancora arrestato.

Bagni, villeggiature e feste

SENIGALLIA, 6. — (*Dr.*) L'ideale di coloro che si recano ai bagni di mare è tutto nella vita libera, beata, non dispendiosa, differente per quanto è possibile da quella che si passa nelle città di terra e specialmente nelle grandi città in cui manca il mare.

Senigallia, alle dolci attrattive della spiaggia amenissima e sicura, agli agi che offre nella elegante e graziosa cittadina ricca di palazzi monumentali e di villini civettuoli, unisce quello che gli inglesi chiamano il *comfort* sia nel vitto, sia negli alloggi.

Ecco perchè i romani, i perugini, i bolognesi, i ferraresi, ed anche gli anconetani accorrono numerosi in questa città, specialmente in questi giorni di fiera.

Figuratevi che di camere mobiliate, anche in vicinanza della spiaggia, ne trovate da lire una e 50 centesimi a lire cinque il giorno, e che avete un fiasco di buon vino del paese per 75 centesimi ed un paio di polli per poco più di una lira!

Chi è stato una volta a Senigallia, vi ritorna tutti gli anni — mi diceva ieri il collega Galella, innamorato di questa ridentissima spiaggia e arcicontento della vita placidissima ed in uno allegra che vi si mena.

Oh, le bellissime passeggiate lungo la marina, fuori le porte, al Coppo, al Campo di Marte, all'Olmo bello, a Scapezzano!

E le serate trascorse allo stabilimento dei bagni, e al *Politeama del Lido*, in cui recita magistralmente la compagnia diretta da Pia Marchi-Maggi! Non v'è da desiderare di più e di meglio.

In tutte le ore del giorno, dalle sette alle ventiquattro (all'una la città dorme) lo stabilimento marittimo ed idroterapico è il convegno preferito dei bagnanti... indigeni e forestieri, i quali, se anche prendono il bagno alle numerose capanne che sorgono sulla spiaggia, pure non mancano di fare una visitina allo stabilimento.

Se dovessi darvi l'elenco delle principali famiglie che lo frequentano, dovrei togliervi una ventina di linee. Mi limiterò ad indicarvene tre per ogni lettera dell'alfabeto, chè i cognomi da me notati mi suggeriscono nelle loro iniziali il modo di trovare una scusa per le involontarie omissioni:

Agostinelli, Arioli, Albacini — Botti, Benucci, Bracco — Corvisieri, Castelli, Catalani — De Marsiano, De Baby, Delvecchio — E (il mio alfabeto dei bagnanti manca di questa lettera) — Finocchi, Farina, Fabbrini, Ferranti — Grinvalt, Giannini, Ghislieri — (decisamente l'alfabeto non è completo ancora in Senigallia, perchè manca anche delle lettere H, I e K) — Laò, Lenci, Lungarelli — Matteucci, Moretti, Marini — Natali... (la signora Natalina Jacorossi, indebitamente da me dimenticata alla lettera J, mi fa giustamente osservare che le difficoltà di proseguire nella enumerazione alfabetica a base di triplice mi procureranno l'ira delle famiglie non rammentate) Olivieri — Pasquini, Peruffi, Padovani — Quintani — Ravenna, Righini, Roux — Sbriscia-Fioretti, Silenzi, Scarane — Torelli — Ugolini — Viola, Vici — Z... (zitto!)

Per compensare le lacune di alcune lettere, completo il mio alfabeto che nella pratica mi si è mostrato più difficile di quello del *colapuck* con altri nomi di gentili signore e signori, ai quali chiedo venia dell'audace tentativo di riformare la lingua italiana con l'alfabeto balneare: Manganello, Sossani, Basala, Ferranti, Bruini, Censi, Panatta, Sinigallia, Battaglia, Alessandri, Bottalunga, Fedrighini, Rocchi, Celani, Ruggeri-Laderchi, Gibertoni, Castiglioni, Galiduri, Rinaldoni, ecc. ecc.

×

MONTEFIASCONE, 6. — Chi non conosce questa ridente cittadina della provincia romana? Situata sovra al più alto cono della zona vulcanica, che la circonda, rinomata pel Seminario, per alcuni antichi monumenti, pel suo vino *Est-Est*, sulla linea ferrata Viterbo-Attiliano, a pochi chilometri da Viterbo stesso: sembra, a guardarla da lontano, un immenso pallone che elevatosi ad ottocento metri resti frenato. Vicino a Roma, ai confini colla Maremma, a chi viene da questi posti pare impossibile di trovarsi ad una tale altezza, respirare un'aria pura, balsamica, e godere di una vista stupenda che impressiona, mentre solleva lo spirito dell'osservatore.

Quante volte appoggiato ai ruderi dell'antichissima rocca, dopo avere spinto lo sguardo fino ai lontani monti del Senese, che unendosi con quelli della provincia grossetana, vanno gradatamente scendendo fino a bagnarsi nell'acque del Tirreno, di cui un lembo se ne scorge anche da quassù, l'occhio quasi stanco si riposava sull'azzurre onde del sottostante lago, e sulle sue verdi isolette ricche d'arti, e di tristi memorie, mentre la mia mente sognava una ferrovia, un tunnel, una funicolare ed una moltitudine di gente venuta a ritemprare la propria fibra, snervata dalle fatiche e dalla malaria! Una parte del mio sogno si è realizzata. Montefiascone ha la sua ferrovia ed una colonia di villeggianti bella, splendida, distinta, che ogni anno facendosi più numerosa, incoraggia la cittadinanza gentile ed ospitale a nulla trascurare, specialmente dal lato igienico, per rendere sempre più gradito questo simpatico soggiorno estivo.

Fra qualche settimana verrà inaugurata la condottura che dai monti Cimini porterà a Montefiascone una quantità d'acqua eccellente, superiore ai bisogni della città, ed in quella circostanza vi saranno feste e divertimenti straordinari; ma di queste ne riparleremo; ora zitti per carità.

SPORT

CORSE DI CAVALLI A LIVORNO

LIVORNO, 7. — (*edi.*) Eccovi il programma delle grandi riunioni sportive, che avranno qui luogo domani 8:

1° giorno: domenica 8 agosto:

Premio « Salviano » (gentlemen-riders. Handicap). Lire 1000 per hacks. Peso minimo kg. 65. Distanza metri 2000.

Premio del « Jockey-Club. » — Lire 1000, date dal Jockey-Club, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 5000, nè un premio del Jockey Club, di 1° classe. Distanza metri 1400.

Premio « Criterium dell'avvenire » — Lire 4000 per puledri interi e puledre nate in Italia nel 1895. Distanza metri 800.

Inscrizioni per questa corsa: *Fleur de Lys* di don Giacomo di Borbone; *Lilibeo* e *Nizza* del barone Bordonaro; *Gulnara* del marchese Flori di Serramezzana; *Alcina* e *Bireno* della razza di Carmignano; *Va sans dire* di T. Rook, juniore; *Aretusa* e *Juliette* di T. Rook, seniore; *Cassala* e *Simba* di sir Rholand; *Nina* del marchese Spinola; *Apollo* e *Amarillis* dei signori Torlonia-Baracchini.

Premio « Ardenza » (Handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza, metri 2600.

Premio « Antignano » (corsa « a reclamare »). — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza, metri 1300.

Le corse comincieranno in ciascuna delle due corse, alle 4 1/2 pom. precise.

Corriere giudiziario

IL FRATRICIDIO DI MESAGNE

TARANTO, 6. — (*Chicot*). Continua l'audizione dei testimoni nel processo Caracciolo.

Grave fu ieri sera la deposizione di Ferdinando Prafilo, segretario della Congregazione di carità ed amico dei defunti Carmelo e Cesare Caracciolo.

Affermò esservi state minaccie preventive per parte dell'imputato contro il fratello ucciso.

Affermò di trovarsi in casa dello zio, il giorno in cui questi fece il testamento.

L'imputato lo interruppe accusandolo di mentire, dicendogli essere egli stato sempre un nemico dei Caracciolo.

Interviene nella discussione il fratello Leopoldo (parte civile) ed inveisce contro l'Antonio. Tra i due fratelli si accese una disputa odiosa.

Il pubblico se ne sentiva rivoltato: dal banco dei giurati partivano esclamazioni di « basta! basta! » e la disputa tra i due fratelli cessò.

Furono chiamati poi a deporre il fattore del fu Carmelo Caracciolo, Paolino Cavaliere negoziante e Castorini Adolfo, entrambi amici dell'ucciso. Nulla di veramente importante in queste tre deposizioni nè in quelle dei testimoni che vennero a deporre questa mattina.

CRONACA DI ROMA

Pellegrinaggio francese. — Iersera, alle 6,30 dalle linee di Marsiglia e Lione sono giunti gli [illegible] pellegrini.

Alle 10 di stamane tutti i pellegrini sono stati ricevuti dal Papa nella chiesa di S. Pietro, la quale per la circostanza è rimasta chiusa al pubblico. Il Papa, accompagnato dalla sua nobile anticamera, è disceso in portantina ed è entrato nella basilica dalla cappella del Sagramento. Il ricevimento ha avuto luogo all'altare detto della cattedra.

Facevano corona al trono del Papa i cardinali Rampolla, Jacobini, Cretoni, Agliardi, Macchi e Vannutelli Vincenzo, la Commissione pontificia dei pellegrinaggi con a capo il cardinale Mocenni, l'ambasciatore di Spagna, Merry del Val, alcuni vescovi americani e gli altri prelati addetti alla corte papale. Intorno al trono erano stati posti molti stendardi e orifiamme di circoli cattolici francesi. Al giungere del Pontefice i pellegrini applaudirono vivamente.

Il cardinale Domenico Ferrata, come ex-nunzio di Parigi, ha letto un indirizzo al Papa ed ha presentato i capi del pellegrinaggio, che poi sono stati ammessi al bacio della mano.

Un altro indirizzo è stato letto dal comm. Harmel.

Il Pontefice per mezzo di monsignor Merry del Val ha risposto con un discorso di poca importanza; non ha celebrato la messa avendogli proibito il medico di stare digiuno fino a tarda ora.

Quando i pellegrini si accostavano al trono il Papa allungava ambo le mani per raccogliere l'obolo.

I pellegrini dopo terminata l'udienza pontificia sono andati a pranzo al Belvedere dove il cardinale Ferrata gli ha tenuto un discorso.

Oggi hanno visitato i giardini del Papa, i musei vaticani e la chiesa d'Aracoeli.

La prima squadra dei pellegrini partirà da Roma martedì 10 alle 7,30 ant. e la seconda mercoledì 11 alle 23,5.

I pellegrini francesi continuano a girar per Roma, in vetture, in omnibus e a piedi, per visitare le chiese e i monumenti; e desta generale meraviglia nel pubblico il vederli così sudici, così in cattivo arnese, preti e secolari, da sembrare gente reduce da una lunga traversata dell'Oceano che non abbia neppur avuto il tempo di lavarsi il viso. E pure c'è tanta acqua a Roma!

Bollettino meteorologico del 7 agosto. — *In Europa* la pressione è intorno al 766 a Haparanda, Riga, Vilna, Lemberg, Vienna e Monaco, ed è bassa al Nord dell'Inghilterra.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato al Nord e al Centro; è aumentato al Sud. Stamane il cielo era sereno nelle isole, al Sud del continente, nel versante Adriatico e nuvoloso e vario altrove.

Barometro — Quasi livellato intorno al 762.

Probabilità — Venti deboli e freschi, specialmente settentrionali. Cielo in generale sereno. Qualche temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 761.1 — Umidità relativa 41; assoluta 13.07 — Vento a mezzodì: variabile debole — Stato del cielo: tre quarti coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 32,0, minima 19,0.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Parma e Pisa con gradi 32.0, a Milano e Ravenna 31.7, Pavia 31.6, Verona, Cagliari e Caserta 31.0, Arezzo, Brescia e Massa Carrara 30.8, Firenze 30.7, Siracusa 30.5, Cremona, Treviso e Rovigo 30.4, Novara 30.2, Grosseto e Foggia 30.1.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Marcia militare — 2. Nicolai, *Le vispe comari*, sinfonia — 3. Ponchielli, *Omaggio a Donizetti*, preludio — Mascagni, *L'Amico Fritz*, intermezzo — 4. Meyerbeer, *Il Profeta*, fantasia — 5. Rossini, *Il conte Ory*, finale primo — 6. Fahrbach, *Canti di nozze*, waltzer.

---

90 Appendice dell'8 agosto 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— E dov'è?

— Giù nella via, che m'aspetta; è un compagno di infanzia; ci aiutava mia madre ed io, il meglio che poteva... Tutti gli vogliono bene... Vorrebbe vedermi collocata...

— E ora che voi siete collocata, che farà egli?

— Cercherà dal canto suo, e non riuscendo andrà soldato.

C'era nel volto e negli occhi di Susanna una tale espressione di candore, una tale purezza, che Carolina Ramel depose ogni dubbio.

Andò alla finestra e riconobbe Guirec, il quale col suo randello in mano, faceva la sentinella alla porta di casa.

La modista sorrise.

— Avete là, disse a Susanna, una fiera guardia del corpo! Ha del buon volere, almeno, anche lui?

— Sicuro, signora; e della forza e del coraggio e vi sarebbe tanto riconoscente e affezionato!

Carolina spinse il bottone d'un campanello elettrico.

Comparve una giovane di ventisei, ventisette anni, alta, coi capelli colore di carota, magra come un fuso, pallida, il naso lungo, le labbra sottili, abbastanza aggraziata però nella sua veste nera, e con un nodo di velluto azzurro al collo.

Appena scorta Susanna, pensò:

— Ecco un'altra compatriotta della padrona.

— Madamigella Alessandrina, disse la padrona, ecco una giovine che vi raccomando.

Madamigella Alessandrina non si mosse; stette ad aspettare.

— Voi capite che non possiamo lasciarla andare nei magazzini con quella toletta.

— Dunque rimane qui?

— La tengo come apprendista e desidero che le si usino certi riguardi.

Madamigella Alessandrina fece colle labbra un moto di disdegno, ma impercettibile.

— Non c'è rimedio - pensò; - la padrona non sa staccarsi dalla sua Bretagna!

La padrona soggiunse:

— Ecco quanto vi pregherò di fare.

— Vi ascolto, signora.

— Prendete un fiacre.

— Bene!

— Andate al Louvre.

— Ho capito.

— Con Susanna.

— Ah! madamigella si chiama Susanna?

— Dal momento che ve lo dico!

— Sta bene.

— Al Louvre, comperate per questa ragazza, delle camicie, grossolane, dei fazzoletti, della biancheria, sempre grossolana, una o due sottane, dei corpetti semplicissimi, una giacca, un baverino, purchè sia a buon mercato.

« Il cappellino glielo troveremo in casa.

« Non vi dà noia questa corsa? »

Madamigella Alessandrina rispose evasivamente:

— Poichè fa piacere a voi; signora.

— Badate a non spendere più di duecento franchi!

— Saranno presto spesi!

La padrona prese Alessandrina da parte e le disse:

— Se dovete spendere qualche luigi di più, pagherete per mio conto.

Volgendosi poscia a Susanna le disse:

— Datemi duecento franchi, ragazza mia.

Susanna pose il danaro nelle mani della padrona che lo consegnò a madamigella Alessandrina, dicendo:

— Siamo intesi?

— Perfettamente, signora.

— Tornate qui cogli oggetti che avete comprati; intendo che questa giovane, per l'ora di colazione, sia trasformata in una parigina... la farete rivestire nella mia camera.

— Sta bene, signora.

— Giuseppe è in magazzino?

— Doveva uscire...

— Vedete se c'è e mandatemelo; poi andrete. Ricordatevi di prendere un fiacre.

— Sarà fatto.

Era impossibile non avvedersi che nelle risposte di madamigella Alessandrina v'era una certa ironia inoffensiva e nata dal fatto che vedeva la padrona accumulare i suoi favori su Susanna, unicamente perchè questa era dello stesso paese della padrona.

Ma anche nella sua ironia, madamigella Alessandrina lasciava conservar la misura; si era formata nel magazzino di Carolina Ramel.

Costei se ne avvide, ma si contentò a dire fra sè:

— Madamigella Alessandrina non è contenta... Che sarà quando avrà veduto Susanna nel vero esser suo... un vero gioiello... una fisonomia tanto fine, una pelle delicatissima, dei magnifici capelli, tanta soavità di espressione e una distinzione notevole... Non mi maraviglio che le abbiano lasciato intendere che non è una figlia del paese...

Giuseppe non era uscito e accorse al cenno della padrona.

Carolina lo condusse alla finestra.

— Vedete quel bretone? - disse.

— Quello col randello in mano e quel gran cappello in capo?

— Appunto; fatemelo salir qui.

Mentre egli saliva una scala, Susanna insieme a madamigella Alessandrina scendeva per un'altra e montava in fiacre.

Quando Guirec entrò, la padrona lo accolse quasi duramente.

— Voi cercate impiego?

— Cioè, sarei felice di trovarne uno.

— E se non riuscite?

— Me ne andrò soldato.

— Vi dispiacerà?

— No; perchè sappia che Susanna ha trovato una buona casa.

— Vi interessate molto di lei?

— Sicuro.

— Perchè?

— Perchè sono anni che vedo quasi tutti i giorni madamigella Susanna, ed è una ragazza tanto a modo; tutti ne dicono bene da noi.

— Perchè dite madamigella Susanna. Nel vostro paese non c'è l'uso di chiamar così le ragazze; le si da del tu...

— Avete ragione; e i vecchi le danno tutti del tu; ma io sono timido...

— Colle donne?

— No con tutte; anzi; ma con lei, mi sento una certa cosa che non saprei spiegarvi...

— Quanti anni avete?

— Vent'anni fra tre mesi.

— E vi chiamate?

— Guirec Keraven, per servirvi.

— E che cosa siete buono a fare?

— Tutto quello che mi si comanderà.

— Siete presuntuoso, voi; perchè non rimanere al paese?

— Che volete? Venir via, dovevo; perchè mi toccherà far il soldato; dunque ho detto: madamigella Susanna va a Parigi; ha seco il suo piccolo bagaglio e poi doveva fare sei o sette leghe a piedi sola... sulla strada si trova sempre certa gente... ho voluto accompagnarla.

Vi era tanta sincerità nelle sue parole che la modista finì per non aver più dubbi e diffidenza.

— Sta bene; - disse - per oggi andate a spasso; domattina verrete a trovar Giuseppe.

— Giuseppe?

— Sì; l'uomo che vi ha condotto qui; egli avrà i miei ordini; e vi sarà dato qualche cosa da fare intanto che viene il tempo d'andar soldato... Non siete mica troppo esigente?

— Per il vitto?

— No; per il salario.

— Mi daranno quello che vorranno ed io farò quello che ci sarà da fare... Non saprei che dire altrimenti...

— Sta bene; verrete al mattino.

— Alle cinque, signora.

Il Touring al Soratte. — La sezione romana del Touring club farà domani, 8, la preannunciata gita a Sant'Oreste e monte Soratte a squadre libere. L'appuntamento alla mattina è per le ore 5 a Piazza del Popolo. Alle 7 1/2 verrà inaugurata a Castelnuovo di Porto una nuova casetta di riparazione.

L'arrivo a S. Oreste è fissato per le 9 e l'ascensione al Soratte per le 9 1/2; alle 12 pranzo sociale ed alle 16 partenza per Roma. Preventivo L. 3, spesa pel somaro al monte Soratte L. 0.75.

La scoperta di un'associazione di spacciatori di biglietti falsi. — La nostra questura era venuta a conoscenza che da molto tempo si spacciavano biglietti falsi di grosso taglio. Il delegato Dante Rossi, sotto la direzione dell'ispettore cav. Ceola, è riuscito a scoprire una associazione. Ed ecco come: la sera del 5 alcuni agenti arrestarono nei pressi di piazza Venezia il macchinista disoccupato Giuseppe Mazzoli, di 48 anni, abitante in via Lamarmora 8, mentre tentava di cambiare un biglietto falso da 100 lire della Banca d'Italia. Condotto in questura, il Mazzoli disse di aver ricevuto il biglietto dal sarto Angelo Moroni, di 38 anni, da Mercato Saraceno, abitante al vicolo Sant'Antonio num. 1.

Si procedette subito all'arresto del Moroni, il quale dapprima negò il fatto a lui addebitato; quindi finì per dire che egli aveva ricevuto in pagamento quel biglietto dall'oste Adamo Andreuccioli, di 33 anni, da San Giovanni Marignano, abitante fuori porta Maggiore n. 50, per 40 lire di stoffa vendutagli.

E venne arrestato anche l'oste, il quale dichiarò alla sua volta di avere acquistato 40 lire di merce dal Moroni, ma di aver anche concluso con lui un contratto di pagamento del debito con 5 lire mensili.

Il fatto è che tanto il Mazzoli, quanto il Moroni e l'Andreuccioli, sono stati tutti e tre inviati a Regina Coeli e deferiti all'autorità giudiziaria.

L'Andreuccioli è stato già altre volte condannato per spendita di biglietti falsi.

L'autorità di P. S. poi ha potuto accertare quest'altro fatto: la stoffa che il Moroni smerciava, proveniva da furto ed era a lui fornita dal commesso di negozio Alessandro Nicolai, il quale la rubava al proprio padrone. Naturalmente il Nicolai è stato arrestato anche lui e il Moroni è stato deferito all'autorità giudiziaria anche per ricettazione dolosa.

La fuga di un detenuto dalla questura centrale. — Ieri sera le guardie di P. S. arrestarono, per contravvenzione alla vigilanza speciale, il calzolaio Orazio Di Gennaro, di 28 anni, da Borgovelino, senza fissa dimora, e lo rinchiusero nella camera di sicurezza alla questura centrale.

Stamane il Di Gennaro è stato interrogato dal delegato Pignatari e dopo di ciò è stato ricondotto nel cortile della questura, dove si trovavano altri arrestati per essere quindi tradotti col carrettone nelle carceri di Regina Coeli.

Il Di Gennaro, però, verso mezzogiorno, approfittando del via vai di agenti, di arrestati e di operai addetti ai lavori di restauro dei locali della questura, è riuscito a fuggire. Constatata la sua scomparsa, il delegato Pignatari, che attendeva alla compilazione degli atti di denunzia, ha informato del fatto il questore cav. Minozzi, il quale ha subito ordinato un'inchiesta a carico delle guardie che avevano incarico di custodire il Di Gennaro.

Tentato suicidio. — Stamane alle 7, il carbonaio Giovanni Sirsi, di 21 anni, da Ronciglione, salito sul davanzale della finestra del palazzo n. 15 in via Marco Aurelio, si precipitava sulla strada.

Raccolto da alcuni passanti è stato trasportato all'ospedale del Celio, ove i medici gli riscontrarono due ferite alla testa, diverse contusioni ed una leggera commozione cerebrale.

Se tutto andrà bene, potrà guarire in 25 giorni.

Interrogato sui motivi del suicidio, il Sirsi disse che era stanco di vivere.

Ancora dell'omicidio al Mattatoio. — In seguito ad indagini del delegato Visai, stamane è stato identificato l'uccisore del macellaio Giulio Fedeli.

E' certo Tullio Gorgia, di 16 anni, abitante in via di San Francesco a Ripa n. 136. Egli peraltro non è stato ancora arrestato.

Sassate, un martello che cade. — Oggi alle tre, mentre la barca di vigilanza del Tevere era presso ponte Sisto, fu da alcuni monelli presa a sassate.

Un proiettile, dopo aver rotto la tenda che serve di tettoia alla barca, colpì la guardia municipale Giovanni Di Calisto, di 41 anno, da Rocca Sinibalda.

La ferita non grave rimarginerà in pochi giorni.

— Alle due in via dei Fienaroli, la domestica Augusta Tomassoni di 26 anni, venne colpita alla testa da un martello caduto dall'alto. Guarirà in 5 giorni.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 7 agosto

Roma	16	70	31	81	78
Bari	81	6	37	11	38
Firenze	73	60	5	1	4
Milano	11	41	78	43	5
Napoli	19	34	5	39	76
Palermo	14	64	49	26	60
Torino	27	64	54	67	59
Venezia	42	67	34	32	81

Spettacoli del 7 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Juan José*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Sirini: *Il suicidi*

Piccola Cronaca

INFORMAZIONI

VERTENZA ALBERTONE-ORLEANS

Sappiamo che il maggiore medico Caporaso, vicedirettore dell'ospedale militare di Roma, è stato scelto per assistere come medico il generale Albertone nella sua vertenza col principe Enrico d'Orleans.

I padrini del generale Albertone, generale Sismondo e colonnello Mazzitelli, insieme col maggiore medico cav. Caporaso, partiranno per Parigi lunedì sera.

Essi hanno appuntamento col conte Leontieff e col signor Mourichon, padrini del principe Enrico d'Orleans all'*Hôtel Continental* a Parigi, per il giorno 13 agosto.

IL GENERALE MOROZZO DELLA ROCCA

Telegrafano da Luserna, 7:

L'odierno bollettino dello stato di salute del generale cav. Morozzo della Rocca reca:

« La bronchite continua a diffondersi. L'itterizia persiste intensamente. L'infermo ha passato una notte pessima. Vi ha notevole depressione delle forze. Le condizioni generali sono aggravate. »

IL DAZIO SUL GRANO

Sappiamo che il dazio sul grano non sarà diminuito. Le ragioni che il governo adduce per opporsi alla diminuzione sono:

1° che si crede, per le notizie che si hanno del mercato granario, che il rialzo del grano si possa arrestare ad un massimo dalle 25 alle 26 lire il quintale;

2° che si ha opinione che la diminuzione del dazio andrebbe in gran parte a vantaggio dei commercianti e degli speculatori, mentre danneggierebbe l'agricoltura;

3° che non pare opportuno consentire alla perdita che dalla diminuzione soffrirebbe l'erario, mentre il tesoro per le accresciute importazioni avrà probabilmente beneficio di 10 o 12 milioni oltre le previsioni.

PROGETTI DI LEGGE ALLO STUDIO

Al ministero dei lavori pubblici si stanno studiando due progetti di legge: uno sulle bonifiche, e l'altro per la riforma dell'ispettorato e del genio civile.

UNA SMENTITA UFFICIOSA

La *Stefani* comunica che nessun ordine è stato dato per la partenza di truppe italiane da Genova per l'isola di Candia.

AMILCARE CIPRIANI

Amilcare Cipriani è partito ieri da Atene diretto a Bari.

NELLA R. MARINA

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello stato maggiore:

Sottotenenti di vascello: Winspeare da disponibile sul *Messaggero* — Casano dal *Lauria* sul *Confienza* — Capp dal *Duilio* sul *Calatafimi* — Grixoni dall'*Italia* sulla *Vedetta* — Spano dal *Trinacria* sul *Messaggero* — Garelli dal *Duilio* sul *Goito* — Vinci dal *Dogali* sul *Montebello* — Bentivoglio dal *Lauria* sul *Confienza* — Bianchi dall'*Italia* sul *Goito* — Bucci dal *Confienza* sul *Lauria* — Di Somma dal *Montebello* sull'*Italia* — Landi dalla *Vedetta* sul *Lauria* — Casera dal *Messaggero* sul *Morosini* — De Mossy dal *Messaggero* sul *Duilio* — Prinzi dal *Calatafimi* sulla *Trinacria* — Mazziotti dal *Confienza* sulla *Trinacria* — Lovisetto dal *Goito* sul *Duilio*.

Guardiamarina Marchisi, dal *Goito* sulla *Trinacria*, con le funzioni di S. V.; Negrotto-Cambiaso, dalla licenza sul *S. Martino* idem.; Vannutelli, dal *S. Martino* sulla *Lepanto*.

— I sottotenenti di vascello Ferrero, Devoto e Solari sono stati destinati ad imbarcare sulla r. nave *Archimede*, a Costantinopoli, in surrogazione degli uffic. di pari grado Amici-Grossi, Calenda e Rossetti. I signori Ferrero, Devoto e Solari partiranno da Brindisi col piroscafo della Navigazione generale che muoverà il 18 corrente alla volta di Costantinopoli.

— Col 16 corr. i sottotenenti di vasc. Galla, Tosta e Salvatori sbarcheranno, ad Augusta, dalla r. nave *Sardegna*, in surrogazione degli uffic. di pari grado Alberi, Radicati e Del Greco, che faranno ritorno ai rispettivi dipartimenti.

— *Euridice*, partita da Patrasso il 7; *Rapido*, giunto a Sciacca il 6.

L'arrivo dei reduci della spedizione Bóttego A NAPOLI

Una intervista col nostro corrispondente

(*Nostro telegramma particolare*)

NAPOLI, 7, ore 5.10 p. — (*Bellezza*) L'arrivo del *Singapore* col maggiore Nerazzini e i superstiti della spedizione Bóttego, tenenti Vannutelli e Citerni, era annunziato per le prime ore di stamane. Verso le 7 è partito dal porto militare il regio rimorchiatore *Atlante*, comandato dal tenente di vascello Lovatelli, un altro intrepido esploratore africano che fu molto tempo nel Benadir.

L'*Atlante* aveva a bordo il senatore marchese Doria, presidente della Società geografica, col segretario generale della Società stessa, col tenente di vascello Roncagli e il prof. Millesovich.

A nessun altro fu concessa licenza di montare a bordo, nemmeno di entrare in arsenale.

Per ordine del prefetto il comandante dell'*Atlante* avea dato disposizioni di far fermare il *Singapore* in alto mare.

Verso le 11 il piroscafo fu avvistato presso Capri, ma non avendo visto i segnali che facevansi dall'*Atlante*, questo tirò tre cannonate in bianco per richiamare l'attenzione del comandante il *Singapore*.

I superstiti della spedizione Bóttego, dopo che al *Singapore* fu passata la visita sanitaria a Nisida, trasbordarono sull'*Atlante*, ove il marchese Doria diede loro il benvenuto accogliendoli con amorevolezza veramente paterna.

Il maggiore Nerazzini, col quale era il capitano Ciccodicola di ritorno in Italia, proseguì sul *Singapore* per Napoli, mentre l'*Atlante* bordeggiava lentamente.

La scortesia del maggiore Nerazzini (*Vedi dispaccio più sotto*) mi fu largamente compensata dalla squisita affabilità del senatore Doria. L'*Atlante* giunse alle 4 e ne scesero tosto i membri della Società geografica coi due esploratori recandosi subito all'*Hotel de Londres*.

Quivi il marchese Doria mi si dichiarò fortunato di poter dare alla *Tribuna* tutto quello che desiderava di sapere e malgrado fossero assai stanchi mi presentò i tenenti Vannutelli e Citerni.

Entrambi, specialmente il Vannutelli, sembrano due ragazzi. La loro giovanissima età li ha resi così resistenti alle fatiche del loro viaggio, che sembra come tornassero da una scampagnata.

Il Citerni è perfettamente guarito dalla ferita al piede.

Di temperamento vivace e ardito è veramente un giovane simpaticissimo.

Il Vannutelli, più riconcentrato, non ispira però minor simpatia.

Essi dissero che il rapporto inviato alla Società geografica contiene i più ampi particolari sulla spedizione.

Nulla potrebbero aggiungere di più, salvo dei dettagli scientifici, geografici, mineralogici, che metteranno insieme appena potranno ricevere i documenti posti in salvo.

La spedizione si divise dal dott. Sacchi sia perchè il capitano Bóttego aveva sentore di possibili pericoli, sia perchè avendo l'idea di precedere lo esploratore Smith nelle sue pubblicazioni relative al tratto dal Pana al Lago Rodolfo, voleva mandare presto le raccolte scientifiche che possedeva.

Nessuna notizia precisa potettero avere il Vannutelli e il Citerni del povero Sacchi. Le circostanze relative all'incontro col degiac Uote non furono il risultato nè di soverchia audacia nè d'imprudenza del Bóttego.

Avendo io accennato al racconto di Leontieff sulle provocanti risposte che avrebbe dato il Bóttego al degiac Uote, il Citerni e il Vannutelli esclamarono sdegnati:

« E' una menzogna vigliacca! Una falsità! Bóttego non poteva serbare una condotta più prudente e quale le circostanze consigliavano. La spedizione fu tratta in una vera imboscata. Avevamo 86 uomini con fucili, contro oltre 600 abissini. Fummo in 17 a salvarci. »

Chiesto se il Negus sapendo di quella spedizione in viaggio, non avesse potuto evitare la possibilità di un disastro, Citerni rispose mi che alla residenza del Negus doveva si certamente ignorare il viaggio della spedizione e che d'altronde nelle provincie lontane si infischiano dell'autorità dell'imperatore etiope.

I risultati della spedizione sono stati geograficamente importantissimi. Lo si vedrà dai documenti che saranno presto pubblicati.

Il problema del fiume Omo pienamente risoluto, sarà un trionfo delle esplorazioni italiane. La perdita della spedizione non rappresenta perdita alcuna per la scienza.

Ed altro non potetti chiedere ai miei pazienti intervistati che, stanchissimi, si scusarono di doversi ritirare.

La spedizione, partita da Napoli col piroscafo *Po* il 2 luglio 1895, ritorna con questi superstiti dopo due anni. Si annunzia anche il ritorno del capitano Ferrandi che è già alla costa e aspetta una nave a Zanzibar per rimpatriare.

Il maggiore Nerazzini, il marchese Doria, Vannutelli e Citerni, partono stasera o domattina per Roma.

Questa intervista completa assai bene l'altra avuta dal nostro corrispondente di Zeila e che pubblichiamo in prima pagina.

L'arrivo del maggiore Nerazzini

NAPOLI, 7, ore 5 pom. — (*Bellezza*). Il *Singapore* è giunto a Napoli verso le 2, ancorandosi al punto franco.

A bordo salirono tosto la signora Nerazzini e varii *reporters* di giornali che non poterono sapere la menoma notizia.

Un'ora dopo il maggiore Nerazzini scendeva all'*Hôtel de Londres* ove ha ricusato recisamente di ricevere, anche per semplice cortesia, il rappresentante della *Tribuna*, la quale a qualcuno egli già aveva detto che lo avea ingiustamente attaccato.

Il Nerazzini naturalmente non ha lasciato trapelare assolutamente nulla della sua missione; solo si è sfogato vivacemente asserendo che non era vero l'insuccesso della sua missione; che circa la delimitazione dei confini egli avea ottenuto dal Negus più di quello che poteva sperarsi superiormente ai limiti del trattato di Uccialli, e che il ministero fece male a non pubblicare il suo rapporto dal quale sarebbesi appresa tutta la verità sulla situazione.

Il ritorno del principe Enrico

Menelich all'Esposizione del 1900

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Da Alessandria d'Egitto il principe Enrico di Orleans è partito ieri per Marsiglia insieme a Leontieff, la cui missione imbarcherassi il 18 corrente per Costantinopoli.

Il kedive mise a sua disposizione le scuderie kediviali pei cavalli destinati allo czar.

Leontieff raggiungerà la missione a Costantinopoli per via di terra e rimetterà ad Abdul Hamid una lettera autografa e i regali di Menelich.

Il corrispondente torinese del *Journal* telegrafa di apprendere che il tenente Roppa, unico sopravvivente della brigata Da Bormida, indirizzò una lettera di sfida al principe Enrico di Orleans. (1).

Il *Petit Parisien* conferma che il Negus verrà in Francia pel 1900.

Si sono cominciate a gettare le basi del viaggio, che sarà uno dei *clous* dell'Esposizione.

Menelich e l'imperatrice si installerebbero a Parigi dal marzo al luglio.

Non è detto però se pianteranno le loro tende nel recinto del Campo di Marte o in quello del *Jardin d'acclimatation*...

Il *Petit Parisien* soggiunge che una parte importante dell'indennità di guerra versata dall'Italia destinasi a questo viaggio, nonchè alle feste che il Negus darà in Francia.

L'imperatore avrà un seguito numeroso e brillante.

Sarà accompagnato da una guardia d'onore scelta nella *élite* delle truppe abissine.

La sezione etiopica dell'Esposizione riuscirà perciò interessantissima.

(1) Il tenente Roppa aveva comunicato anche a noi la sua lettera. Pur tenendo conto dei sentimenti generosi che la hanno ispirato, non abbiamo creduto opportuno pubblicarla per non aggiungere altra legna sotto la già scottante questione. (*N. d. R.*)

Intorno alla vertenza Orleans-Albertone

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 7, ore 4,45 pomer. — (*Jacopo*). Telegrafano da Chicago al *New-York Herald* che in quella colonia italiana l'affare Albertone-Orleans causa viva emozione.

Parecchie personalità protestano contro le accuse del principe, affermando che gli ufficiali e i soldati italiani mostraronsi in Africa coraggiosi ed eroici come non se ne videro mai.

Millevoye nella *Patrie* dopo aver constatato che il duello per l'importanza datagli dagli italiani assume il carattere di un torneo internazionale, chiede perchè non fu un principe di Casa Savoia che sfidò il principe Enrico d'Orleans.

Augura vittoria al principe francese ma riconosce il valore degli italiani, pronti sempre a mettere la mano alla spada per difendere il loro onore.

Conchiude chiedendo una inchiesta per sapere se il principe scrisse della storia o delle calunnie.

Ricevesi da Marsiglia che colà gli italiani si mostrano eccitatissimi e temonsi incidenti per l'arrivo del principe Enrico.

Il prefetto ha preso molte precauzioni.

I racconti del viaggiatore Bavaloir

Ciò che gli ha detto il principe Enrico

(*Nostro tel. part.*)

PARIGI, 7, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). L'esploratore francese Bavaloir, ritornato dall'Abissinia a bordo del *Caledonien*, intervistato a Marsiglia, dichiarò che ottenne la concessione di 1800 ettari di una fertile vallata nello Harrar.

Menelich considera la Francia come alleata. Bavaloir fu compagno di viaggio del principe Enrico d'Orleans, il quale mai gli parlò della questione delle sfide. Per altro un giorno disse che queste se provano l'esistenza in Italia di temperamenti coraggiosi, nulla ne risentono le cose scritte che sono solo parte di quello che udì.

Checchè accada, prima di battersi continuerà la sua parte di storico imparziale.

Il ravvicinamento fra l'Italia e la Francia non deve soffrire

ma gli italiani siano puniti

PARIGI, 7, ore 5.22 pom. — (*Jacopo*). La *Liberté* dice che gl'incidenti che succedono fra italiani e francesi non devono ostacolare il ravvicinamento tra le due nazioni.

Chiede che i quindici arrestati italiani si puniscano severamente, ma come banditi, non come italiani.

Un nuovo scandalo in Francia

Condanna a morte - L'incendio d'una foresta

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*) — Parlasi di un enorme scandalo riguardante personaggi addetti al ministero degli interni che procuravano decorazioni dietro somme di denaro.

Vi sarebbero tre arresti.

— La Corte d'Assise di Nancy condannò in contumacia alla pena di morte il minatore italiano Lorenzo Borello di 29 anni, il quale assassinò l'italiano Giambattista Fontana nel novembre 1896 nel villaggio di Thil.

— Il colossale incendio scoppiato nella foresta di Fontainebleau non è ancora completamente spento.

Sperasi di riuscirvi stamane.

Valutansi a quattrocento gli ettari di foresta abbruciati.

Però la parte artistica della foresta non sofferse danni.

I principi di Napoli in Ispagna

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 7, ore 3,50 pom. — (*Ramon.*) Telegrafano da Malaga che i principi di Napoli recaronsi ieri a Granata nel più stretto incognito.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 6 (sera). — Il testo di tutti i tredici articoli dei preliminari di pace è già stato concordato fra gli ambasciatori e il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, tranne che per l'articolo sesto, il quale riguarda lo sgombero della Tessaglia; un accordo definitivo anche su questo punto è però considerato come imminente.

— La seconda squadra turca ancorata nel porto di Sigris ha ricevuto ordine di attendervi l'arrivo della prima squadra; poscia tutte due assieme faranno rotta pel mare Egeo.

Un distaccamento di palombari è partito per Volo per estrarre dal mare i cannoni e l'altro materiale da guerra colato a fondo dai greci.

×

BERLINO, 7, ore 9 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Atene alla *Vossische Zeitung* che ieri il governo dichiarò alle potenze che la Grecia non può accettare il controllo dell'Europa sulle sue finanze; e propose quindi un'altra forma per risolvere la questione della garanzia del pagamento di indennità.

Non conoscesi ancora la nuova proposta del governo greco.

×

LONDRA, 6. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo alla Camera dei Comuni ad analoga interrogazione, dichiara che la cifra di quattro milioni di lire turche come indennità di guerra, che la Grecia pagherà alla Turchia, fu accuratamente studiata da periti, desiderosi di non superare le risorse della Grecia.

Bartlett protesta contro la decisione di proibire la permanenza delle navi turche nella baia di La Canea.

Curzon gli risponde che ciò è un corollario inevitabile dell'azione delle potenze, ma soggiunge che tale decisione venne notificata al sultano con tutti i riguardi.

×

LONDRA, 7. — Il *Daily News* ha da Tabriz: Avvennero disordini alla frontiera turca.

Curdi persiani saccheggiano varii villaggi. Furono spedite truppe sui luoghi.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori decisero di non riunirsi più finchè il ministro degli esteri, Tewfik pascià, non comunichi loro la ratifica del trattato di pace fra la Grecia e la Turchia.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta, riguardo l'articolo sesto del trattato di pace greco-turca, tuttora in discussione, chiede di poter procedere allo sgombero delle sue truppe dalla Tessaglia in modo graduale, rispondente alle rate di pagamento dell'indennità di guerra, sicchè ad ogni rata soddisfatta sgombrerebbe una terza parte del paese entro quindici giorni.

Le potenze concedono invece alla Porta la occupazione della linea Salambria-Volo, e le chiedono l'immediato sgombero della parte meridionale della Tessaglia.

Per ora manca un accordo in proposito.

Nei circoli degli ambasciatori si attende la soluzione della questione entro 8 giorni.

×

LA CANEA, 6. — Due ufficiali greci e 20 insorti sono partiti per Sfakia con una barca avente a bordo due cannoni. La barca, correndo pericolo di affondare, essi chiesero soccorso. La nave italiana *Vesuvio* rimorchiò la barca a La Canea trattenendo a bordo i cannoni ed i passeggeri.

L'agitazione in Portogallo

(*Nostro telegramma part.*)

MADRID, 7, ore 11 antim. — (*Ramon*). Si ha dal Portogallo che la situazione colà è tuttora allarmantissima, quotidianamente inasprendosi.

Vi sono acerrimi dissensi fra i monarchici e i repubblicani naturalmente ne profittano.

Per una pretesa intervista di Stoiloff

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 7, ore 3 pom. — (*D. S.*) Il giornale ufficioso ungherese *Nemzet* dice avere eccitato nei circoli ufficiali a Vienna giusta indignazione le dichiarazioni inqualificabili del ministro Stoiloff.

Se Stoiloff non rettifica, come chiedeva l'ufficioso *Fremdenblatt*, gli si chiederanno spiegazioni formali.

Intanto annunziasi da Sofia che Stoiloff fa smentire ufficialmente le asserzioni del giornale berlinese.

Nella pretesa intervista di Stoiloff con un corrispondente tedesco si attribuivano al presidente del Consiglio bulgaro espressioni simpatiche all'indirizzo del capitano Boitscheff — il protagonista del processo di Filippopoli — e si riferivano pure certe frasi pungenti che Stoiloff avrebbe pronunciato all'indirizzo dell'Austria.

Il princ. Ferdinando in Rumenia

BUCAREST, 6. — Il principe di Bulgaria, dopo di aver visitato il principe ereditario, la cui convalescenza progredisce rapidamente, è partito per Rustschuk.

Al pranzo di gala a Pellesch il re di Rumenia ed il principe di Bulgaria scambiarono brindisi, rilevando i vincoli di amicizia che uniscono i due paesi.

×

SOFIA, 7, ore 10 ant. — Vuolsi che lo scopo del viaggio del principe Ferdinando alla Corte rumena sia fallito, non essendo egli riuscito a persuadere re Carlo ad aderire alla lega balcanica.

Il giornale *Zname* dice che finora i piccoli Stati Balcanici slavi avevano motivo di diffidare del contegno della Rumenia, ostile alle loro aspirazioni; d'ora innanzi vi è un motivo di più per tale diffidenza, perchè molteplici circostanze avvalorano la supposizione della esistenza di una intesa segreta fra la Rumenia e la Turchia a danno delle aspirazioni bulgare e serbe nei Balcani.

Una elezione in Inghilterra

La questione del bimetallismo

LONDRA, 7. — Maddison, liberale, fu eletto deputato alla Camera dei comuni a Sheffield.

Il cancelliere dello Scacchiere, sir M. Hicks Beach, in una lettera diretta ai partigiani del bimetallismo in America, dice che l'Inghilterra non può ancora rispondere alla proposta relativa ad un accordo internazionale sull'argento.

La proroga del Parlamento britannico

col discorso della regina Vittoria

LONDRA, 6. — Il Parlamento è stato oggi prorogato con un discorso della regina Vittoria.

Il discorso reale dice che le cordiali relazioni con le potenze estere restano immutate.

L'influenza concorde delle sei potenze firmatarie del trattato di Parigi si è vigorosamente affermata per dissuadere il re di Grecia dal muovere alla Turchia la guerra, che malauguratamente però egli volle intraprendere. Malgrado che gli sforzi delle potenze non abbiano avuto un risultato favorevole esse riuscirono ad ottenere la sospensione delle ostilità e ad aprire negoziati per la pace. I negoziati si sono prolungati ed un trattato formale non è stato ancora firmato. Si ha però ragione di credere che tutti gli argomenti più importanti in questione sono stati sistemati e che, mediante una sufficiente indennità, il territorio conquistato dalla Turchia, sarà con una leggera modificazione della frontiera, restituito alla Grecia.

Il discorso accenna alla denunzia dei trattati di commercio colla Germania e col Belgio, i quali impedivano al governo britannico di fare colle colonie accordi fiscali che gli sembrano buoni.

Il discorso accenna al trattato di commercio e di amicizia concluso con Menelich, alla presenza dei rappresentanti delle colonie britanniche e delle Indie nelle cerimonie pel giubileo della regina, ciocchè valse a rinsaldare i legami che uniscono tutte le parti dell'impero e rileva l'energia, l'abnegazione ed il successo, con cui gli ufficiali ed i funzionari di tutti i gradi nelle Indie hanno combattuto la carestia e la peste.

Dimostrazioni in Spagna

MADRID, 6. — A mezzodì vi fu una grande agitazione in occasione dell'appalto del dazio di consumo.

I negozi sono chiusi e gruppi di dimostranti percorrono le vie, emettendo grida ed obbligando a chiudere i negozi ancora aperti. Vi fu qualche rissa alle barriere.

L'esplosione di Rustschuk

(*Nostri telegrammi particolari*)

VIENNA, 6, ore 8 pomer. — (*Z.*) Telegrafano da Rustschuk al *Wiener Tagblatt* che ieri alle tre del pomeriggio, al momento dell'arrivo del principe Ferdinando, proveniente da Sinaia, saltò in aria la polveriera.

Circa 150 persone rimasero uccise e vi sono circa 150 altri feriti gravi.

×

RUSTSCHUK, 7. — Nel pomeriggio di ieri vi fu una esplosione nel deposito di cartuccie.

Finora si rinvennero 46 morti. Sessanta feriti si trovano in stato disperato.

Il principe di Bulgaria ed i ministri visitarono l'ospedale rimanendovi lungamente.

Le ordinazioni del Marocco

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Il governo del Marocco, in presenza delle difficoltà internazionali concernenti la scelta dell'equipaggio, decise di non accettare i vascelli da guerra ordinati in Italia: si accomoderà coi costruttori ordinando loro 2 navi mercantili!

Gli scioperi a Trieste

La scarcerazione di Camber

TRIESTE, 6. — Ieri sera l'autorità giudiziaria ordinò la scarcerazione del capo socialista Riccardo Camber, difensore penale. Questa scarcerazione venne imposta alle autorità dalla « Lega sociale democratica » e se non si ebbero a deplorare ulteriori disordini martedì scorso fu perchè la direzione della « Lega sociale democratica » aveva ottenuto la formale promessa che entro tre giorni il Camber avrebbe riavuto la sua libertà.

Gli operai del rione di San Giacomo gli fecero grandi feste ed alcuni illuminarono perfino le case!

Causa la debolezza delle autorità si può affermare che i socialisti sono oramai padroni del campo.

In quanto agli scioperi, si è potuto accomodare quello dei braccianti addetti allo scarico e carico dei legnami. I negozianti, grazie all'intervento del deputato Attilio Hortis fecero larghe concessioni agli scioperanti.

Sono tuttora in isciopero i lavoranti fornai e i falegnami.

Il prezzo del pane è disceso da 24 a 18 soldi, e ciò per intervento del municipio. Se lo sciopero non cesserà in breve, il municipio assumerà per proprio conto il panificio militare suppletorio di San Giacomo, impiegandovi i lavoranti fornai scioperanti.

Sarà un modo originale di soluzione di uno sciopero.

L'inondazione del Danubio

GRAN (Ungheria), 7. — Le acque del Danubio, salendo enormemente, la città si trova in imminente pericolo d'inondazione.

Borse e Mercati

Roma 7.

I baci e gli abbracci ai confini fra francesi ed italiani, hanno messo di buon umore la nostra Borsa. Infatti la nostra Rendita da 98.57 salì a 98.70 prezzo al quale rimase.

Parigi si mantenne però stazionario per l'Italiano 94.47 a 94.50 — mentre fu in assoluta effervescenza per i valori turchi.

Valori locali un poco più animati. Condotte 206.50 — Metallurgiche 126.50 — Marcia 1230.

Cambi calmi.

Francia 105 — Londra 26.38.

Parigi, 7 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm.	— —	104 40
Id. 3½ % perp.	105 35	105 35
Id. 3 1/2	107 85	107 85
Rendita Italiana 5 %	94 45	94 47
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	113 ¼
Rendita Turca (nuova)	22 47	22 55
Banca di Parigi	873 —	873 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	62 ¾	62 [illegible]
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	599 ¼
Azioni Suez	— —	3280 —
Meridionali a termine	— —	669 —
Rendita Portoghese	— —	22 [illegible]
Rendita Russa 3 %	96 40	94 [illegible]
Banca di Francia	— —	3697 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 9 agosto 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,00.

Torino — Grani sostenuti e con maggiori pretese: Piemonte 27.50 a 28; nazionali 27.75 a 28.50; esteri di forza 28 a 29; granoni 14.25 a 15.75; gialloncini e pignoletti veneti 15.50 a 16; avena 14.50 a 15; superiori e grigie 15.25 a 15.75. Farine in nuovo; aumento di cent. 50; n. 1 38.50 a 39; B. 37.50 a 38 semole dure da paste 38.50 a 39. Risi in ribasso di 1 lira: mercantile 42 a 42.75; fioretto 46.25 a 47.25.

Napoli — Grani calmi: Risciole del Beneventano L. 23.50 a 24.50; bianchette pronte 25.50 a 26; majorche di Puglia 25.25 a 26; duri di Puglia pronti 26 a 27.75; romanelle 24.50 a 25.50; misti per semina pronti 24.50 a 25, al quint. peso staz. Majorche di Sicilia 25; Taganrog 26 a 26.50; avena 16; realforte 27.75, al quint. alla banchina.

Milano — Uova: benchè la prima qualità sia ricercata, i prezzi sono stazionari. Prima cent. 74 a 75 la dozzina; seconda 63 a 65; piccole 45 a 48.

Burro naturale qualità sup. L. 1.85 al chil. f. d.

Spiriti: benchè i prezzi siano aumentati, la domanda si fa viva con buone vendite. Quadruplo finiss. cereale 96° pronto L. 261 a 263; triplo fino 95° 252 a 254; rettif. di vino 270 a 275; di vinaccia 250; fusel sofisticato 92° 192 a 194; grappa Piemonte scelta 50° 122 a 124; mercant. 117 a 118; merid. 116 a 117.

×

Marsiglia — Grano, affari nulli.

Parigi — Farina marca prim. pel corrente fr. 65; avena 15.45; spirito 90° 38.50; zucchero raff. 95.

Havre — Caffè calmo; corrente fr. 44; 2/m dopo 44.25; 4/m 44.75; 8/m 45.75.

Cotoni, sostenuti: pel corrente 48.87.

Odessa — Grani fermissimi: d'inverno copeki 84 1/2; ulca 89 a 93; sandomirca 93.

Londra — Grani fermissimi: rosso d'inverno n. 2 vapore agosto-settembre 31.9 netto.

Risi fermissimi e poco offerti: Moulmein agosto-settembre venduto 7.3 per l'Adriatico.

Juta ferma: prime marche native agosto-settembre venditori Ls. 11 c. n. a.

New-York — Grano rosso dispon. C. 87 1/4; agosto 84 1/2; settembre 82 3/4; ottobre 82 1/4; dicembre 82 7/8; granone 33 3/8; farine extrastate 3.40; nolo cereali per Liverpool 3 3/4; cambio su Londra D. 4.85 1/4; su Parigi 5.17 1/2.

Caffè sostenuto: Rio n. 7 dispon. C. 3 1/4; corrente 6.70; prossimo 6.80. Zucchero mascabado n. 12 c. 3 1/4. Petrolio standard white c. 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.